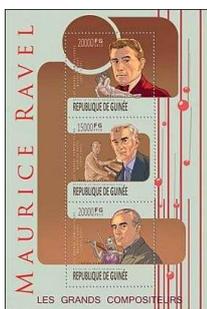




DAFNI E CLOE(balletto)

Daphnis et Chloé è un balletto moderno, in un unico atto in tre parti, prodotto tra il 1909 e il 1912 per la compagnia *Balletti russi* di Sergej Pavlovič Djagilev, con la coreografia di Michel Fokine e musiche, per orchestra e coro, di Maurice Ravel.



Ravel iniziò a comporne il tema musicale nel 1909 su commissione di Diaghilev. La prima, eseguita dai Balletti Russi, si tenne al *Théâtre du Châtelet* di Parigi, l'8 giugno 1912 per la coreografia di Michel Fokine (come per quasi tutte le rappresentazioni della compagnia russa antecedenti al 1912) e la direzione d'orchestra di Pierre Monteux. Le pregevoli scenografie originali erano opera di Léon Bakst e il primo ballerino, nel ruolo di Dafni, era Vaclav Fomič Nižinskij.

Fokine adattò, come soggetto, *Le avventure pastorali di Dafni e Cloe*, il romanzo greco di Longo Sofista (II-III secolo), incentrato sull'amore bucolico e sensuale che sboccia tra il capraio Dafni e la pecoraia Cloe. I due ragazzi sono praticamente cresciuti assieme, allevati l'uno da Lamone e l'altra da Driante, due pastori che li avevano ritrovati entrambi neonati, abbandonati, a distanza di due anni, nella stessa boscaglia.

Dopo diversi intrecci avventurosi, che vedono Cloe rapita dai pirati e la scoperta della vera identità dei genitori, l'opera si conclude con il matrimonio dei due amanti.

Nel balletto viene mantenuta l'atmosfera pastorale e vivace del romanzo, in contraddizione con il progetto iniziale che prevedeva una impaginazione musicale *antichizzante* che avrebbe tuttavia contrastato con la coreografia.

FILATELIA

GUINEA Anno 2013 (6879)

DALIBOR (opera)

Opera in tre atti di Bedřich Smetana su libretto in lingua tedesca di Josef Wenzig (*vedi Narpoedra*), rappresentata per la prima volta a Praga il 16 maggio 1868 diretta dall'autore.



La trama somiglia molto a quella del *Fidelio* di Beethoven. L'opera è ispirata alla vicenda di Dalibor di Kozojed, un cavaliere ceco che guidò una rivolta a Ploskovice a sostegno del popolo oppresso e fu condannato a morte nel 1498, durante il regno di Ladislao II di Boemia. Dalibor viene imprigionato per presunti piani rivoluzionari. La sua amante Milada, travestita da uomo come la Leonora del *Fidelio*, viene ferita mortalmente mentre è alla testa di un gruppo di rivoltosi. Dalibor si scontra allora con i soldati e muore, congiungendosi così con Milada.

L'opera fu rappresentata per la prima volta al Národní Divadlo (Teatro Nazionale di Praga) il 16 maggio 1868 diretta dallo stesso Bedřich Smetana.

FILATELIA

CECOSLOVACCHIA Anno 2004 (367)

DAMA DI PICCHE (La) (opera)

Opere in tre atti e sette scene, composta da Pëtr Il'ič Čajkovskij. Il libretto fu scritto dal fratello del compositore, Modest, anche se in parte fu modificato ed integrato da Čajkovskij stesso, e si basa sul racconto *La dama di picche*



di Aleksandr Sergeevič Puškin (*Vedi Narpoedra*).

L'amministrazione dei teatri imperiali nel 1887 propose a Čajkovskij di comporre un'opera sul soggetto creato da Ivan Vsevoložskij, sulla base del racconto di Puškin. Dapprima egli rifiutò l'offerta, ma due anni dopo ci ripensò ed accettò. L'opera venne composta in buona parte tra gennaio e marzo del 1890, mentre il compositore si trovava a Firenze. Il soggetto originale venne radicalmente cambiato dal fratello del musicista, Modest, che scrisse il libretto, anche se durante la composizione lo stesso Čajkovskij vi apportò dei cambiamenti. Nella seconda metà del 1890 l'opera venne completata e venne messa in scena il 7 dicembre al teatro Mariinskij di San Pietroburgo, sotto la direzione di Eduard Nápravnik. Il

successo fu enorme. Per un certo periodo l'opera venne rappresentata in francese, con il titolo *Pique dame*. Oggi però viene rappresentata sempre nella versione originale russa.

Atto I. Scena prima - Nel Giardino d'estate. Gli ufficiali Surin e Čekalinskij parlano dello strano comportamento del loro conoscente Herman, un alto ufficiale di origine tedesca, povero e ambizioso: egli passa le sue notti nelle sale da gioco, senza però mai spingersi a tentare la sorte. Arriva proprio Herman, accompagnato dal conte Tomskij, e racconta di essere follemente innamorato, ma di non sapere nemmeno il nome della sua amata. Si unisce al gruppo il principe Eleckij, che parla del suo imminente fidanzamento: Herman apprende con sgomento che la fidanzata in questione è proprio la sua innamorata, Liza, che in quel momento passa lì vicino accompagnando la contessa sua nonna. Le due donne, notando lo sguardo dell'infelice Herman, sono prese da oscuri presentimenti. Tomskij racconta la leggenda che circonda la fortuna della vecchia contessa: da giovane era molto bella, ma aveva perso una fortuna al gioco. Era vissuta in Francia, dove incontrò il conte di Saint Germain che, ammaliato da lei, le confidò il segreto per vincere al gioco detto delle tre carte, così ella seppe rifarsi delle perdite precedenti e vincere una fortuna. La contessa confidò il segreto prima al marito e poi ad un amante, ma in seguito le apparve in sogno un fantasma che l'avvisò che il terzo uomo a cui avrebbe confidato il segreto sarebbe stato per lei sinonimo di morte. Herman è molto colpito dal racconto, ma inizia una tempesta e tutti, tranne lui, se ne vanno.

Scena seconda A casa della contessa. Liza è con le sue amiche che cantano, mentre lei è pensierosa. Rimasta sola nella sua camera, lascia aperta la porta del terrazzo, quando compare Herman che si getta ai suoi piedi. La nonna bussa alla porta e Liza fa nascondere Herman. Quando la contessa se n'è andata, i due si dichiarano a vicenda il loro amore.

Atto II. Scena prima - Ad un ballo in maschera. I compagni di Herman lo prendono in giro per la sua ossessione di impadronirsi del segreto delle tre carte. Eleckij nota che Liza è triste e le assicura il suo amore. Il maestro di cerimonie annuncia l'inizio dell'intermezzo *La fedeltà delle pastorelle*, dopo il quale Liza dà a Herman di nascosto le chiavi della stanza della nonna, dicendogli che la vecchia sarà assente l'indomani. Il giovane però si persuade a recarsi dalla contessa quella notte stessa, per carpirle il segreto per vincere al gioco.

Scena seconda Nella camera della contessa. Herman sta aspettando ed osserva il ritratto della contessa da giovane. Quando l'anziana entra, egli la implora di svelarle il segreto delle tre carte, ma lei, terrorizzata, tace. Allora Herman la minaccia con una pistola, al che la contessa cade a terra morta senza aver rivelato il suo segreto. Allertata dal rumore arriva Liza, che vede il suo innamorato ancora armato e la nonna riversa a terra. La ragazza allora lo scaccia, maledicendolo.

Atto III. Scena prima - Nella camera di Herman in caserma. Herman legge un messaggio di Liza, che chiede un incontro chiarificatore. Dalla finestra una folata di vento fa apparire lo spettro della contessa che gli rivela, a condizione di sposare la nipote, le tre carte del segreto: il tre, il sette e l'asso.

Scena seconda - Presso il canale d'inverno. Liza aspetta l'amato passeggiando lungo il fiume; finalmente, allo scoccare della mezzanotte, Herman arriva, ripetendo le parole che ha sentito dallo spettro della contessa, poi scappa via per andare a giocare. Liza non lo segue e, convinta che oramai tutto sia perduto, si getta nel fiume.

Scena terza Alla bisca. Gli ufficiali giocano e si divertono tra canti e risate. C'è anche Eleckij, che ha rotto il fidanzamento con Liza. Arriva Herman e si mette a giocare, tra la sorpresa generale. Egli vince la prima e la seconda giocata con il tre ed il sette, guadagnando una somma strepitosa. Rigioca tutto ma nessuno osa sfidarlo. Si fa avanti allora il principe Eleckij che accetta la sfida. Sicuro della vittoria Hermann non guarda neppure la carta, annunciando: "Asso!", invece appare la dama di picche, nella quale Herman crede di riconoscere il ghigno della vecchia contessa. Disperato Hermann si uccide e, agonizzante, chiede perdono a Liza.

FILATELIA

AUSTRIA Anno 2007 (2519), GUINEA BISSAU Anno 2015 (5729)

« D'AMOUROUS CUER VOEL CANTER » (canto medievale)

Nel 1985, in occasione dell'Anno Europeo della musica, le Poste Francesi hanno emesso un francobollo dedicato ad Adam de la Halle, un compositore francese, nato ad Arras intorno al 1237 e morto in una località imprecisata, probabilmente a Napoli e comunque in Italia, intorno al 1288 o al 1306. Nella parte alta del valore è riprodotto un pentagramma con note musicali. Si tratta di un brano di tratto da una raccolta di 36 "chansons" composte dal compositore medievale e precisamente dalla canzone "D'amouros cuer voel canter", che apre la raccolta edita a Parigi nel 1872, rifacendosi ai manoscritti già a quel tempo catalogati.



L'origine della chanson viene fatta risalire al 1147, quando il trovatore Marcabru scrisse in una sua opera di aver fatto il testo e il suono ("Fetz Marcabrun's los motz eil son") [la parola "son" a quell'epoca non aveva ancora il significato di musica ma di assonanza ritmico-poetica]. (vedi Internet "Musica e Filatelia di Marco Ghiglione)

FILATELIA FRANCIA Anno 1985 (UN 2367)

DANCHET ANTOINE (librettista)

Nato a Riom in Alvernia il 7 settembre 1671. Morto a Parigi il 21 Febbraio 1748.

Drammaturgo, librettista e poeta drammatico, fu professore di retorica a Chartres e poi un tutore a Parigi. Danchet abbandonò l'insegnamento e iniziò a scrivere per il teatro. Ha scritto alcuni libretti d'opera, messi in musica da André Campra, i quali ebbero un discreto successo. Al contrario, le sue tragedie, furono imitazioni mediocri di Racine e quasi tutte fallirono.

Fu membro associato della Académie des Inscriptions et belles-lettres dal 1705; è stato eletto alla Académie française nel 1712, grazie al mecenatismo di Mesdames de Ferriol e di Tencin. Voltaire ha scritto un epigramma su di lui in cui affermò che Danchet doveva essere apprezzato più per le sue buone azioni che per la sua scrittura.

Le sue opere, pubblicate nel 1751 comprendono, oltre alle opere drammatiche, odi, cantate, e lettere anche i libretti. *Apollo e Dafne* (1698), *Esione* (1700), *Tancredi* (1702), *Cyrus* (1706). *I Tyndarides* (1708), *Feste veneziane* (1710), *Idomeneo* (1712), *Eraclide* (1719), *Nitétis* (1724), *Achille e Deidamia* (1735).

DANIMARCA (inno nazionale)

Der er et yndigt land (C'è una terra adorabile) è l'inno nazionale civile della Danimarca

Se la famiglia reale è presente, viene usato un altro inno, *Kong Christian stod ved højen mast* ("Re Cristiano stava sull'albero maestro").

L'inno, detto "Inno reale", venne realizzato nel 1780 su testo di Johannes Ewald (1743-1781) e musicato da Ludvig Rogert (1742-1811) con un tema nobile e solenne. Questo inno è considerato tuttora in vigore ed alternativo all'altro, anche all'estero. Si può in sostanza dire che la Danimarca possiede due inni nazionali. Il testo del nuovo inno fu scritto nel 1819 da Adam Oehlenschläger (1779-1850) (vedi *Narpoedra*), il massimo letterato danese, che partecipò ad un concorso per la realizzazione di un inno nazionale sul motto di Orazio *Ille terrarum mihi praeter omnes angulus ridet*. La prima versione aveva dodici strofe, ma poi è stata accorciata, mantenendo solo la prima, la terza, la quinta e l'ultima. La musica fu composta nel 1820 da Hans Ernst Krøyer (1798-1879), una melodia al tempo stesso gentile e nobile. Però fu appena nel 1844, quando fu cantato in un meeting di 12.000 persone, che fu reso ufficiale, realizzando una ideale unione fra popolo e monarchia.



FILATELIA Danimarca 1979 (UN 695)

DANKEVICH KONSTANTIN FEODOROVICH (compositore)

Nato il 26 dicembre 1905. Morto il 26 Febbraio, 1984, è stato un eminente compositore ucraino e insegnante di musica.

Nacque a Odessa, nel Impero russo (nell'attuale Ucraina). Ha studiato al Conservatorio di Odessa con Zolotarev e Nikolai Vilinsky e si è laureato nel 1929. La sua amicizia e collaborazione con Vilinsky durò molti anni. E' stato fatto direttore di canti e danza del Coro dell'Armata Rossa a Tbilisi.



Konstantin ha scritto la sua prima sinfonia nel 1937. Due anni più tardi ha scritto il suo successo più popolare, il balletto *Lileya*.

Ha insegnato composizione al Conservatorio di Odessa a partire dal 1944. Nel 1953, è stato promosso e inviato alla direzione del Conservatorio di Kiev. Nella sua produzione Dankevich utilizzò molti motivi popolari ucraini e russi. Una delle sue opere degne di nota era *Bogdan Khmel'nitsky*, la cui prima avvenne il 29 Gennaio 1951, e fu criticata per ragioni politiche e per la sua musica "non idonei" al libretto. Dopo averla rivista fu meglio accettata dalla critica.

Quando insegna spesso indossava due paia di calze a causa delle sue superstizioni.

Nel 1960, scrisse l'opera *Nazar Stodolya*. Altri lavori includono *Poema di Ucraina*, diverse aperture e corsi patriottici. Nel 1959, una monografia è stata pubblicata su di lui in Kiev.

Konstantin Dankevich è morto il 26 febbraio 1984 a Kiev.

FILATELIA

UCRAINA Busta postale

DANNAZIONE DI FAUST (La) (opera)

La damnation de Faust è una composizione per soli, coro e orchestra di Hector Berlioz, definita dall'autore una "légende dramatique". Viene eseguita regolarmente nelle sale da concerto e talvolta viene anche rappresentata in forma di opera. Le tre sezioni della composizione, la *Marche Hongroise* (Marcia ungherese), il *Ballet des sylphes* (Il balletto delle silfidi), ed il *Menuet des folles* (Il minuetto dei pazzi) talvolta sono eseguiti separatamente come "Tre pezzi orchestrali da *La Damnation de Faust*."



La dannazione di Faust è anche una leggenda drammatica in quattro atti e dieci quadri. Il libretto fu adattato da Berlioz e Almiré Gandonnière a partire dalla traduzione di Gérard de Nerval (vedi *Narpoedra*) della prima parte del *Faust* di Goethe (vedi *Narpoedra*). La prima esecuzione avvenne a Parigi nel 1846.

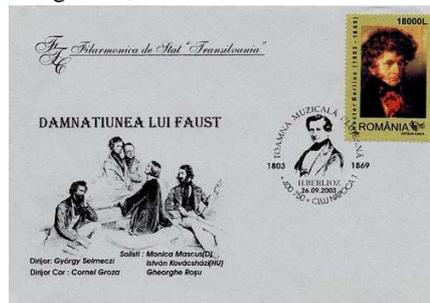
Trama. Atto primo - Il vecchio dottor Faust soggiorna in un ridente villaggio ungherese. E' triste, i suoi pensieri sono mesti. Udendo le voci gioiose dei contadini, la musica, vedendo le danze, ricorda la sua gioventù perduta. La vista poi dell'armata che esce da una fortezza gli ricorda gli ardori giovanili.

Atto secondo - Faust, rientrato nella sua dimora in Germania, riprende gli studi di filosofia senza ricavarne alcuna serenità, e fissa una fiala contenente veleno, pensando al suicidio. Ma quando sta per sorbire il tossico, suoni di campane e canti religiosi lo inducono a desistere dall'insano proposito. Si pente di quell'attimo di abbattimento che poteva essere fatale. All'improvviso si manifesta a lui Mefistofele che gli rivolge parole di sfida e di allettamento. Infatti, afferma che egli potrà rendere a Faust le gioie e i piaceri della vita se gli cederà la sua anima. Il dottore ha qualche perplessità; ma ben presto si lascia convincere e chiede a Mefistofele di offrirgli le prime prove del suo potere. La scena si sposta in una fumosa osteria, dove cittadini, studenti e soldati bevono allegramente. Tra i convenuti è Brander, che canta la curiosa storia di un topo. Mefistofele non vuole essere da meno e intrattiene i bevitori con le altrettanto comiche avventure di una pulce. L'unico che si annoia nella rumorosa taverna è Faust che desidera andarsene. La scena cambia e il dottore e la sua guida si trovano in un fiorito prato presso un fiume. L'incantesimo è già avvenuto. Infatti Faust è ringiovanito e dorme tranquillamente, mentre Mefistofele evoca per lui evanescenti figure femminili. Il sogno di Faust è dominato dall'immagine di una giovane, Margherita, ed è presso di lei che Mefistofele lo guiderà.



Atto terzo - Per le vie della città si aggirano, cantando, studenti e soldati. Mefistofele addita a Faust la casa di Margherita e la giovane che sta rientrando.

Nascosto nel giardino Faust ode Margherita rimmemorare un suo sogno che le ha rivelato l'amore di un attraente sconosciuto; e, mentre si ravvia i capelli, canta una storia di amori e di fedeltà perenni. Poi si addormenta. Al suo risveglio Faust le è vicino. Cominciano a parlare, ma Mefistofele induce Faust a seguirlo. Potrà rivedere in seguito Margherita, ma adesso conviene lasciarla, poiché i vicini di casa già commentano sfavorevolmente il comportamento della fanciulla e la madre di lei può arrivare da un momento all'altro.



Atto quarto - Margherita, sola nella sua stanza, invano attende il ritorno di Faust. Senza di lui la vita le pare inutile, né la distraggono i canti dei soldati e degli studenti. Anche Faust è solo, in un luogo boscoso e romito. Chiede alla natura la forza per seguire a vivere, ma Mefistofele interrompe le meditazioni del dottore e lo informa che Margherita, accusata di aver avvelenato la madre, langue in prigione. Infatti la ragazza, sperando nel ritorno di Faust, aveva, per lunghe serate, addormentato la madre con un narcotico rivelatosi, all'ultimo, micidiale. Faust, in preda al rimorso, si dichiara disposto a tutto, pur di salvare Margherita, anche di vendere l'anima. Avuta la parola di perdizione Mefistofele lo conduce verso gli estremi abissi e, dopo aver incontrato schiere imploranti di donne e di

fanciulli, arrivano all'inferno. Dalla terra, invece, si contrappone un coro di schiere d'angeli per annunciare che Margherita, redenta, è stata perdonata ed ascende al cielo dove è attesa da anime sorelle che asciugheranno le lacrime dal suo volto.

FILATELIA

MONACO Anno 1969 (UN 779/87), 2003 (2413), ROMANIA Anno 2003 Busta postale

DANON OSKAR (compositore)

Nato nel 1913 a Sarajevo, all'epoca Impero austro-ungarico (oggi Bosnia ed Erzegovina) ha studiato musica nel Regno di Jugoslavia e a Praga, Cecoslovacchia, dove ha ottenuto il dottorato di ricerca in musicologia.

Ha lavorato come direttore a Sarajevo, e dopo la seconda guerra mondiale è diventato direttore del Teatro Nazionale dell'Opera di Belgrado dal 1944 al 1965 e capo direttore della Slovenian Philharmonic Orchestra dal 1970 al 1974. È stato anche direttore della Belgrade Philharmonic Orchestra. Con queste orchestre si è esibito sia in Jugoslavia sia



all'estero (Parigi, Wiesbaden, Firenze, ecc.).

Al Teatro La Fenice di Venezia nel 1959 dirige *Il principe Igor* nella trasferta del Teatro Nazionale dell'Opera di Belgrado, nel 1960 dei balletti di Evgenij Onegin.

Al Teatro alla Scala di Milano nel 1961 dirige due concerti. Dal 1964 al 1985 diresse molte opere in diverse città europee.

Oskar Danon è stato professore alla Belgrade Music Academy.

Nel 1970 gli è stato assegnato un premio dalla città di Belgrado per la sua carriera di direttore.

Danon è stato membro e presidente della *Association of Musical Artists of*

Serbia.

È morto a Belgrado, Serbia, il 18 dicembre 2009, all'età di 96 anni.

FILATELIA

SERBIA Anno 2013 (489)

DANZA DE LA FLECHA (ballo)

La coppia di valori fu emessa nel centenario della nascita di Mauro Nunez. Caratteristica principale dei francobolli è la presenza di uno strumento caratteristico boliviano: il charango. Si tratta di uno strumento cordofono semplice, risalente al periodo precolombiano. È composto da una corda tesa tra le due estremità di un ramo, o da un guscio di



armadillo, che viene pizzicata, percossa o sfregata con crini – questo ultimo utilizzo è di importazione europea. Molto probabilmente fu il primo tipo di cordofono, derivato direttamente dall'arco da caccia.

In Bolivia e sull'altopiano andino si chiama comunemente *Flecha* e lo si utilizza per accompagnare alcune danze tradizionali. In Brasile, decisamente più comune, è chiamato *Birimbao* e, allo stesso modo, lo si utilizza – percuotendolo con un bastoncino e modulando il suono con una pietra – per accompagnare la Capoeira, tipica danza-arte marziale di lontana origine africana. Vi sono comunque usi testimoniati in tutto il continente sudamericano, dalla Patagonia fino alla California.

Mauro Núñez Cáceres, (1902 - 1973), fu un compositore e charanguista boliviano, considerato il Padre del folklore del suo paese. Compose una danza dal titolo "*Danza de la Flecha*". Il pentagramma riprodotto ha il titolo di "*Huayno*". Si tratta di un genere musicale di danza folcloristica andina di origini pre-ispatiche peruviane tuttora molto diffusa tra le popolazioni andine di Perù. Nato come ballo tradizionale per le cerimonie religiose e festive degli Inca, il *Huayno* si è poi trasformato ed evoluto sotto l'influenza spagnola, ma ha mantenuto ancora in parte la sua originalità sulle Ande peruviane e boliviane, dove è ancora cantato in lingua *quechua*. Nelle altre aree sudamericane può assumere forme differenti, a seconda dell'influsso delle altre tradizioni musicali locali, spesso combinando la tradizione delle popolazioni rurali dell'area andina con la musica popolare ballabile urbana ed i generi musicali più moderni di origine nordamericana ed europea.

FILATELIA

BOLIVIA Anno 2002 (1110/11)

DANZA DEL FUOCO (balletto)

La *Danza rituale del fuoco* è il brano più noto del grande balletto "*L'amore stregone*" composto dal musicista spagnolo Manuel De Falla per la ballerina gitana Pastora Imperio e messo in scena per la prima volta nel 1915.



“L'azione si svolge in un villaggio dell'Andalusia. La bella gitana Candelas è stata, a suo tempo, innamorata di un giovane che, anche dopo essere stato ucciso in un duello, continua a tormentarla apparendole come spettro, e le impedisce in tutti i modi di accettare la corte del giovane Carmelo. Ogni volta che i due s'incontrano lo spettro appare per separarla dal fidanzato (come sottolinea la Danza del terrore, in cui gli amori defunti danzano intorno a Candelas). Tre gitane, per sconfiggere il maleficio, disegnano tre cerchi magici intorno alla giovane e, dopo la mezzanotte, invocano il potere purificatore delle fiamme della Danza del fuoco. Ma i sortilegi non hanno effetto e bisogna ricorrere ad altro per sconfiggere lo spettro. Allora Candelas convince la sua amica Lucia ad accettarne la

corte, così Candelas e Carmelo possono scambiarsi il primo bacio d'amore, sprigionando quella forza della vita che mette definitivamente in fuga lo spettro.”

Nella Danza rituale del fuoco, Manuel De Falla diventa il cantore della Spagna, laddove la cultura europea si fonde con le influenze moresche: egli celebra il fuoco come simbolo della supremazia della luce sulle tenebre, e lo fa con musiche inquietanti, insinuanti, sensuali e a volte esplosive, cariche di passione e di magia, dove si sente tutto il profumo dell'Andalusia.

FILATELIA SPAGNA Anno 1976 (UN 2026)

DANZA DELLE SPADE o DELLE SCIABOLE

Aram Khachaturian (1903-1978), nato in Georgia, da una famiglia armena molto povera, studiò prima con Gnessin e poi con Myaskovsky ed è considerato, insieme a Shostakovich e Prokofiev, uno dei “Titani” della musica russa del XX secolo.



In realtà, a fronte di una discreta produzione, se si escludono i balletti *Spartacus* (vedi) e, soprattutto, *Gayaneh* (vedi), che contiene la celeberrima *Danza delle spade*, non è che la sua musica in Occidente sia molto nota.

Sicuramente il pezzo più famoso di Katchaturjan è la *Danza delle sciabole* (o *Danza delle spade*) tratta dalla suite Sciita del *Gayaneh*. La celebre danza viene spesso usata nel circo o in numeri di magia o di acrobazia, che l'hanno resa ingiustamente legata all'immagine circense e non a quella degli scenari orientali.

Altro pezzo molto famoso del compositore armeno è *Il Concerto per pianoforte e orchestra*, uno dei pochissimi pezzi dove viene usato uno strumento di nuova generazione, il Flexatone. Con struttura classica, il concerto prende molto spunto dal lavoro del compositore coevo Sergej Rachmaninov, soprattutto nelle fatiscanti atmosfere del secondo tempo, *Andante con Anima*, con la sua massiccia cadenza, somigliante a quella presente nel *Terzo concerto per pianoforte* del sopracitato compositore di San Pietroburgo.

Famosa è anche la celeberrima *Toccata per pianoforte in mi bemolle minore* (1932) una delle poche toccate moderne presenti nel repertorio pianistico. L'Adagio del *Gayaneh* viene utilizzato da Kubrick per sonorizzare la celebre sequenza del "footing sull'astronave Discovery" nel suo capolavoro 2001: *Odissea nello spazio*.



FILATELIA MONACO Anno 2003 (2414) RUSSIA 1983 (4996),

DANZE SLAVE

Danze Slave sono una serie di 16 pezzi per orchestra composti da Antonín Dvořák nel 1878 e pubblicati in due parti, rispettivamente come *Opus 46 ed Opus 72*. Inizialmente scritte per pianoforte a quattro mani, l'ispirazione delle *Danze Slave* gli venne dalle *Danze ungheresi* di Johannes Brahms, e furono orchestrate sotto la richiesta dell'editore di Dvořák subito dopo la loro composizione. I pezzi, fortemente nazionalisti, furono ben accolti a quel tempo, ed oggi sono tra i pezzi più famosi del compositore Ceco.

Prima della pubblicazione delle *Danze Slave*, Op. 46, Dvořák era relativamente sconosciuto come compositore. A causa di ciò, aveva fatto richiesta di prendere parte alla Austrian State Music Prize per finanziare le proprie composizioni. Dopo aver vinto il premio 3 volte in 4 anni (1874, 1876 e 1877), Johannes Brahms, uno dei membri

responsabili dell'organizzazione, consigliò Dvořák al proprio editore, Fritz Simrock. I primi pezzi di Dvořák ad essere pubblicati da Simrock furono i *Duetti Moraviani*, che ottennero molto successo; incoraggiato, Simrock chiese al compositore di scrivere qualche pezzo *a mo'* di danza.



Incerto su come iniziare, Dvořák usò le *Danze Ungheresi* di Brahms come modello - ma solo come modello; ci sono numerose ed importanti differenze tra i due lavori. Simrock venne immediatamente colpito dalla musica che Dvořák produsse (inizialmente per pianoforte a quattro mani), e gli chiese di comporne anche una versione orchestrale. Entrambe le versioni furono pubblicate durante quell'anno, e subito Dvořák acquistò notorietà internazionale. L'enorme successo che ebbe *l'Opus 46* condusse Simrock a richiedere un altro set di *Danze Slave* nel 1886; le successive *Danze Opus 72*

ottennero un'accoglienza simile alle prime.

FILATELIA

Nel 2011 le Poste di Jersey emisero una serie di sei valori (1694/99) riproducenti Strumenti Musicali e partiture di celebri compositori. Valori n°1698 e 1699.

DA PÓNTE LORENZO (librettista)

Nato a Ceneda, oggi Vittorio Veneto, nel 1749. Morto a New York nel 1838.

Avventuriero e librettista, i suoi genitori erano ebrei ma il padre, *Geremia Conegliano*, avendo perduto la prima moglie e avendo contratto matrimonio con una cattolica, si convertì alla religione della sposa, così, insieme con i tre figli avuti dal primo matrimonio, ricevette il battesimo dal vescovo Lorenzo da Ponte, di cui tutta la famiglia assunse il cognome e il primogenito, *Emanuele*, anche il nome. Lorenzo entrò nel seminario di Ceneda per un anno (1763), passò poi a quello di Portogruaro (dal 1769), ove ebbe la cattedra di retorica (nel 1773 fu anche ordinato prete). Passò poi a Venezia (1773), dove commise gravi scorrettezze (che nelle *Memorie* vengono studiamente iperbolizzate). Trasferitosi a Treviso, ebbe altro incarico d'insegnamento in quel seminario, donde poi fu espulso; fu di nuovo a Venezia, dove subì anche una condanna (1779); passò a Gorizia; di qui a Dresda e (1781) a Vienna, poeta dei teatri imperiali, sotto Giuseppe II, alla morte del quale, cacciato da Vienna, si recò a Londra (1792), dove sposò un'inglese, col rito anglicano, ed esercitò varî mestieri, sempre alle prese con usurai, sbirri, avvocati. Nel 1805 partì per gli Stati Uniti, e a New York fece il droghiere, il libraio, il professore, il dantologo. È noto per le sue interessanti, ma poco veridiche, *Memorie* (1829-30) e per tre dei suoi 36 libretti (*Nozze di Figaro*, 1786; *Don Giovanni*, 1787; *Così fan tutte*, 1790), musicati da Mozart.

DARGOMYZSKIJ ALEXANDER (compositore)

Nato a Tula il 14 febbraio 1813. Morto a San Pietroburgo, 17 gennaio 1869.

Nel 1817 la sua famiglia si trasferì a San Pietroburgo. Alexander ricevette la sua prima formazione musicale dalla sua governante tedesca, poi da un insegnante di musica di nome Danilevsky e, infine, da Franz Schober Lechner. Professionalmente, ha seguito le orme del padre ed è entrato in servizio civile nell'autunno del 1827. Come molti giovani della sua professione ha considerato la musica inizialmente come attività per il tempo libero: Compose una serie di piccole opere vocali, soprattutto per voci femminili, ma non ricevette alcuna formazione di teoria musicale.



Solo nell'inverno 1833-1834 fu a Mikhail Glinka, che gli prestò i libri di musica con esercizi in basso e il contrappunto, che egli stesso aveva studiato con Siegfried Dehn. Con Glinka Dargomyzskij eseguì duetti per pianoforte, concerti organizzati e analizzò sinfonie e ouverture di Mendelssohn e di Beethoven.

Decise di seguire l'esempio del suo maestro e di scrivere un'opera completa. Ammiratore della letteratura francese, la sua prima opera fu *Esmeralda*, tratta dal romanzo storico *Notre-Dame de Paris* di Victor Hugo. Poiché l'opera russa era dominata in quel momento da opere italiane, dovette aspettare fino al 1847 per la prima della sua opera a Mosca, che registrò anche poco successo.

Nel 1843 Dargomyzskij abbandonò il suo lavoro presso il governo e se ne andò nel mese di settembre 1844 per un viaggio all'estero. A Bruxelles, fu presentato a Fetis e a Parigi incontrò Auber, Meyerbeer e Halévy. Come Glinka dieci anni prima scoprì solo all'estero i vantaggi della propria cultura.

Il suo studio approfondito della canzone popolare russa lo portò alla stesura dell'opera *Rusalka*, che è stata completata nel 1855. Una terza opera drammatica, la cantata *Il Baccanale* balletto, è stata completata nel 1848.

Dargomyzskij è morto il 17 gennaio 1869 a Pietroburgo, lasciando un'opera incompiuta *Il convitato di pietra*, la cui stesura completa fu opera dei compositori Nikolai Rimsky-Korsakov e César Cui.

Dargomyzskij è giustamente considerato uno dei rappresentanti più degni dell'opera nazionale russa.

Ha scritto opere per orchestra, opere liriche e canzoni che portano un carattere nazionale distinta e realistica.

FILATELIA

URSS Anno 1963 (2711)

DARWĪSH SAYED (compositore)

Nato ad Alessandria d'Egitto, 17 marzo 1892 e ivi morto il 15 settembre 1923.



Cantante e compositore, considerato uno dei padri della musica popolare egiziana, fu un prolifico autore di canzoni in lingua araba egiziana, ancor oggi di grande popolarità, e di operette quali *Shehrazad*, *al-Bārūka* (La parrucca) e *al-Ishra al-ṭayyiba* (La bella compagnia). Darwīsh è noto anche fuori dalla sua patria per aver composto la musica dell'inno nazionale egiziano, *Bilādī, Bilādī, Bilādī*, le cui parole erano state adattate da un famoso discorso pubblico di Muṣṭafā Kāmil.

Nato nel quartiere alessandrino di Kom al-Dekka, Sayyid Darwīsh studiò da bambino in una scuola coranica (*kuttāb*) appassionandosi alla musica popolare. Fu notato Selim Atallah, capo di una troupe musicale e integrato subito nella sua formazione. Nel 1909 partecipa a numerose tournée in diversi Paesi arabi, senza però riscuotere un successo particolare. Nel 1913 effettua nuovi viaggi e in Siria incontra Othmān al-Musallī, una grande personalità della musica araba dell'epoca. Nel 1916 si unisce alla compagnia di Georges Abyad e di Salama Hegazi, riscuotendo un crescente consenso di pubblico, che ascoltava e cantava sempre più frequentemente le sue arie e le sue canzoni.

Darwīsh morì per un attacco di cuore, dovuto probabilmente da una overdose di cocaina, ad Alessandria di Egitto il 15 settembre 1923 all'età di 31 anni. Per pura casualità, il giorno della sua morte, tornava dall'esilio il popolare leader nazionalista egiziano Sa'd Zaghlule e gli egiziani lo accolsero con la nuova canzone composta da Darwīsh, *Bilādī, Bilādī, Bilādī*, che è diventata nel 1979 il nuovo inno nazionale. La stessa musica è stata utilizzata come inno per alcuni anni dal movimento nazionale palestinese.

Tra le sue canzoni più famose *al-ḥilwa dī* ([Quella bella ragazza), *Zūrūnī kullu sanat marra* (Vienimi a trovare una volta l'anno), *Shad al-ḥizām* (Tira la cinghia), *Anā hawayt* (Sono innamorato), *[Q]um yā Maṣri* (In piedi, o Egiziano), *Anā raaytu rūḥī fī bustān* (T'ho visto anima mia in un giardino) e *Sālma ya Salāma*, espressiva della malinconia degli emigrati. Quest'ultima ispirata dai versi del poeta Badī Khayrī, ebbe grande successo in Europa. Nel 1977 ne cantò una versione francese Dalida (anch'ella, in qualche modo, un'emigrata) e in Italia fu riadattata da Umberto Tozzi (*Uomo di sabbia*). Fu inoltre inserita nel 1996 nella colonna sonora del film francese *Pédale douce*, diretto da Gabriel Aghion.

FILATELIA

EGITTO Anno 1958 (434)

DARZINS EMĪLS (compositore)

Nato il 3 novembre 1875. Morto il 31 Agosto, 1910, è stato un compositore lettone, direttore d'orchestra e critico musicale. Le sue principali autorità musicali e influenze furono Pyotr Tchaikovsky e Jean Sibelius. Il contributo musicale di Darzins è principalmente quello della musica vocale (corali e canzoni d'arte), ma ha pure composto per orchestre di musica, anche se solo un pezzo, "Melanholskais Valsis" (valzer malinconico) è sopravvissuto. La sua unica opera, "Dienas Rožainās" (Giorni rosei) è rimasta incompiuta dopo la sua morte prematura all'età di 34.



Darzins nacque nella famiglia di un insegnante rurale. Entrambi i suoi genitori erano amanti della musica e facilitarono la prima educazione musicale di Emīls. Il padre, essendo un musicista dilettante e direttore di un coro locale, ha insegnato al figlio a suonare il pianoforte così l'attaccamento di Darzins alla musica si rafforzò e diventò ancora più forte dopo aver quasi perso la vista all'età di 3, a seguito di superattività durante la lettura. E 'stato anche diagnosticato allergico alla luce del sole, così per 5 anni visse in una stanza completamente buia. Poté tornare alla vita normale quando aveva otto anni. Da allora andò a anche andando a scuola.

Darzins trascorse la sua infanzia nel paese e ha frequentò varie scuole locali. In quegli anni prese contatto con e familiarità con la musica di Beethoven e Mozart. All'età di 16 Darzins si trasferisce a Riga, dove continua i suoi studi di musica e compone il suo primo pezzo corale "Jus, kalni, Jus, Lejas" (Voi, montagne, pianure, voi). Questa canzone ha ricevuto menzione favorevole da un noto compositore lettone, che era stato allievo di Rimsky Korsakov. La presenza di Darzins al 4 ° Festival della Canzone Lettone a Jelgava, infine, rafforzò la sua determinazione a

diventare un musicista.

Nel 1897 ha iniziato lo studio presso il Conservatorio di Mosca , ma è stato costretto a lasciare a causa di una malattia improvvisa. Alla fine entrò al Conservatorio di St Petersburg , nella classe di organo. A causa di difficoltà finanziarie Darzins fu costretto a dare lezioni di musica, ma non erano sufficienti per coprire le sue spese di soggiorno. Nella primavera del 1901, non avendo terminato gli studi, Darzins tornò a Riga, dove ha iniziò a lavorare come critico musicale, insegnante, direttore di coro e pianista. Nel novembre 1903 Darzins sposò Marija Deidere, ma il matrimonio non fu felice, in parte a causa di difficoltà materiali poi anche a causa della crescente dipendenza del compositore dall'alcol.

All'inizio del 1908 due pezzi orchestrali di Darzins furono eseguiti a Riga, ma incontrarono feroci critiche negative da altri compositori lettoni. Fu perfino accusato di plagio. Darzins obiettò e chiese un parere indipendente di un autorevole professore Alexander Glazunov , che trovò le critiche infondate. Darzins comunque decise di distruggere tutte le sue opere orchestrali. Il noto " Melanholiskais (valzer Malinconia)" è stato ripristinato dopo la sua morte.

Alla fine dello stesso anno Darzins iniziò a lavorare su di opera "*Dienas Rožainās*", che, però, rimase incompiuta. Il compositore è morto il 31 agosto 1910, in un incidente le cui cause sono ancora oggetto di controversia. Si ritiene che si sia suicidato cadendo sotto un treno.

Una scuola di musica porta il suo nome.

FILATELIA

LETTONIA Anno 2012 (822)

DAVID (opera)

Opera in 5 atti di Darius Milhaud. Il lavoro fu commissionato dal nascente stato di Israele, in occasione dell'anniversario dei tremila anni dalla fondazione di Gerusalemme. Entrambi di religione ebraica, il compositore e l'amico Armand Lunel, eccellente biblista, assunsero con molto scrupolo il compito di dare una forma drammatica



alla storia della vita del re David, concordando il testo anche con le autorità religiose di Israele, ancora scandalizzate per il recente *kolossal* hollywoodiano *David e Betsabea*. Il risultato fu un'opera con talune caratteristiche oratoriali, in particolare per l'importanza dei cori: oltre al tradizionale coro inserito all'azione (soldati, popolo), ne è previsto un altro, disposto sulle balconate, formato dagli israeliani dei nostri giorni, che seguono e commentano l'antica storia dei loro padri, gettando così un ponte ideale molto preciso e celebrativo tra l'antico e il nuovo stato di Israele.

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 2 gennaio 1955.

Atto primo. Il giovane David, figlio di un umile pastore, viene riconosciuto da Samuele come un eletto del Signore. Nel campo del re Saul, David lascia la lira per battersi contro il campione dei mortali nemici, i Filistei. Sconfitto Golia, David diventa il pupillo della corte e riceve in moglie Michol, figlia di Saul. Questi però comincia a temere l'influenza di David e lo perseguita.

Atto secondo. David fugge con alcuni fedeli seguaci sulle montagne, braccato dalla famiglia reale. Nella caverna delle streghe di Endor, Saul apprende che Dio è in collera contro di lui e che David prenderà il suo posto sul trono di Israele. Così infatti avviene, dopo che Saul viene ucciso nella disfatta delle sue truppe contro gli Amalechiti.

Atto terzo. Dopo sette anni di regno David decide di erigere la sua capitale a Gerusalemme, sul monte Sion.

Atto quarto. Durante la festa del popolo David, vestito da semplice pastore, danza e canta di fronte all'Arca, suscitando i commenti sprezzanti della moglie Michol. Nel palazzo reale, dove vivono tutte le mogli e i figli di David, la morte del figlio della favorita Betsabea indica a David che Dio è scontento della loro unione, ma in seguito avrà da lei un nuovo figlio, Salomone. Frattanto le truppe dell'insorto Absalom assediano la capitale; Absalom è sconfitto e ucciso, ma David ne piange la perdita.

Atto quinto. Sul letto di morte il vecchio David benedice Salomone come suo erede al trono, minacciato da una nuova rivolta di Adoniah. L'opera si chiude sulla solenne cerimonia della consacrazione di Salomone presso la fontana di Gion, con il coro che invoca la benedizione di Dio.

FILATELIA

ISRAELE Anno 1995 (MI 1335)

DAVILA, CRISTOBAL OJEDA (compositore)

Musicista e compositore quiteño nato il 26 Giugno 1910, figlio del Dr. Ramon Ojeda V. e la signora Leonor Davila. Fin dalla tenera età, mentre conduceva i suoi studi presso la Scuola dei Fratelli cristiani di Cebollar, cominciò a esprimere una forte vocazione musicale, così i suoi genitori, quando ebbe 11 anni, lo iscrisse a Conservatorio nazionale di Musica, dove ben presto si distinse per il suo talento e dedizione.

Tra le sue composizioni musicali più importanti: "*Evasione*" e "*Ojos Negros*" con testi di Angelo Leonidas Araujo; e l'immortale "*Alma Lojana*" con testi di Emiliano Ortega Espinoza. Vittima di un proiettile vagante sparato durante la Guerra delle quattro giornate concluse la sua vita, a Quito, il 31 agosto 1932.



FILATELIA
ECUADOR Anno 1975 (948)

DDR. (Repubblica democratica tedesca) (inno nazionale)

Auferstanden aus Ruinen (Risorti dalle rovine) fu l'inno nazionale della Repubblica Democratica Tedesca dal 1949 al 1990, l'anno della riunificazione delle due Germanie.



È una poesia scritta da Johannes Becher (vedi *Narpoedra*), esiliato quando ancora la Germania intera era sotto il governo di Adolf Hitler. Nel 1949, il Presidente della neonata Repubblica Democratica Tedesca, Wilhelm Pieck, decise di farne l'inno nazionale dello Stato socialista tedesco, e chiese di musicarlo al celebre compositore Hanns Eisler (1898-1962), già allievo del padre della Musica dodecafonica Arnold Schoenberg, nonché autore di numerosi brani delle commedie di Bertolt Brecht. A seguito della dissoluzione della DDR, l'inno non fu più eseguito in pubblico, avendo la Germania unificata assunto come proprio inno *Das Lied der Deutschen* ("il canto dei tedeschi"), nella forma già adottata dalla Germania occidentale.

Siccome le metriche di *Das Lied der Deutschen* e di *Auferstanden aus Ruinen* sono (intenzionalmente) identiche, essendo basate entrambe sull'inno popolare austroungarico di Haydn, è possibile cantare l'una sulla musica dell'altra. La canzone fa riferimento all'unità tedesca (un ideale molto antecedente alla divisione a seguito della seconda guerra mondiale), e perciò dopo l'erezione del muro di Berlino il testo non sembrò più opportuno alle autorità della Germania orientale, che con il passaggio del potere a Erich Honecker, all'inizio degli anni '70, si limitarono a farne eseguire la musica.

FILATELIA
DDR Anno 1968 (luglio)

DEBALI FRANCISCO JOSÉ (compositore)

Nato a Kinséen, un luogo dell'Oltenia (Austria) il 26 luglio 1791. Morto il 13 gennaio 1859, è stato un compositore ungherese, emigrato in Uruguay nel 1838. È autore del inno nazionale dell'Uruguay e della melodia di *Paraguayos, República o Muerte*.

Suonatore di oboe, nel 1820, si recò all'estero, nel Regno di Sardegna, per proseguire la sua carriera musicale. Lì, ad Alessandria, sposò Maddalena Bagnasco, di Genova. Hanno avuto diversi bambini, alcuni dei quali sono nati in Uruguay.



Dopo un breve soggiorno a San Paolo, in Brasile, dove era fuggito a causa di una epidemia di febbre gialla, Debalì arrivò in Uruguay nel 1838. Qui è stato direttore d'orchestra presso la *Sala de Comedias* a Montevideo dal 1841 al 1848.

Nel 1845 ha composto quello che sarebbe stato adottato tre anni più tardi, come l'inno nazionale uruguayano, su testo di Francisco Acuña de Figueroa. È stato suonato per la prima volta in pubblico il 19 luglio, 1845. Fernando Quijano, il suo assistente, che aveva presentato la composizione al concorso di selezione del governo, è stato accreditato con la paternità a

causa del fallimento di Debalì di tradurre il contenuto, in lingua spagnola, del decreto governativo che ha adottato la sua composizione come inno del paese.

Per la composizione dell'inno nazionale del Paraguay è ufficialmente accreditato solo l'autore del testo, Francisco Acuña de Figueroa, senza menzionare chi ha composto la musica. Si pensa che Debalì composta la musica, non è stato accreditato a causa della sua difficoltà a capire la lingua spagnola.

FILATELIA
URUGUAY Anno 1971 (804)

DEBUSSY CLAUDE-ACHILLE (compositore)

Nato a Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862. Morto a Parigi, 25 marzo 1918.

Compositore e pianista, è considerato e celebrato in patria e nel mondo come uno dei più importanti compositori francesi, nonché uno dei massimi protagonisti insieme a Maurice Ravel dell'impressionismo musicale, definizione che però egli non gradiva fosse accostata alle sue opere.

Figlio di genitori ricchi poi diventati poveri (vendevano porcellane), entrò al *Conservatoire national supérieur de musique et de danse de Paris* (1872-84), studiando il pianoforte con A.F.Marmontel e composizione con E. Giraudi. In seguito alla vittoria del prestigioso ed ambito Prix de Rome nel 1884, soggiornò a Roma tra il 1885 e il 1887. Probabilmente il suo stile di compositore venne ad affermarsi durante le sue visite a Bayreuth (1890 e 1891) e grazie all'ascolto delle musiche di Gamelan di Giava.

L'influenza di Wagner è evidente nella cantata *La damoiselle élue* (1888) e nei *Cinq poèmes de Baudelaire* (1889) mentre altri suoi brani dello stesso periodo, in particolar modo l'impostazione delle arie scritte sulla base di poemi dell'amico Verlaine (*Ariettes oubliées*, *Trois mélodies*, *Fêtes galantes*) sono in uno stile più capriccioso,.

Tra i suoi più importanti lavori per orchestra ricordiamo i tre *Notturmi* (1899), *La mer* (1905), le tre *Images* (1912) e l'opera più ampia, *Ibéria* è di per sé stessa un trittico, una mescolanza di allusioni vagamente spagnole. Infine, il balletto *Jeux* (1913) contiene alcune delle più bizzarre armonie e trame.

Altri successivi lavori teatrali, inclusi i balletti *Khamma* (1912) e *La boîte à joujoux* (1913) e *Le martyre de St. Sébastien* (1911), su testo di Gabriele D'Annunzio, non furono totalmente orchestrati da Debussy.

Debussy scrisse molta musica per pianoforte e i brani più importanti con cui cominciarne l'ascolto sono opere che guardano al decoro rococò con moderni cinismo e perplessità (*Suite bergamasque*, 1895; *Pour le piano*, 1901), il suo volume di *Images pour piano* 1904 – 1905, *Estampes* composto nel 1903, la sua famosa *Children's Corner* per pianoforte, scritta per la sua amata figlia che chiamava Chou-chou.

Debussy trascorse una vita molto movimentata, soprattutto sentimentalmente. All'età di 18 anni iniziò una relazione clandestina con Blanche Vasnier, moglie di un ricco avvocato parigino. La relazione durò otto anni e venne piano piano scemando in seguito alla vittoria di Debussy del Prix de Rome a seguito del quale Debussy dovette soggiornare a lungo a Roma.

Tornato a Parigi nel 1889, iniziò una tempestosa relazione di nove anni con Gabrielle Dupont detta *Gaby*, figlia di un sarto di Lisieux e, contemporaneamente, si legò per un breve periodo alla cantante Thérèse Roger.

La storia con la Dupont finì quando Debussy si legò alla di lei amica Rosalie Texier detta *Lily*, una modella, che il compositore sposò nel 1899; Gaby prese la separazione malissimo e tentò il suicidio. Nel 1904 Debussy conobbe Emma Bardac, per la quale scrisse il pezzo per pianoforte *L'isle joyeuse*, ed abbandonò la Texier, la quale disperata tentò, come la Dupont, di suicidarsi sparandosi in petto in Place de la Concorde; sopravvisse, ma il proiettile le rimase incastrato in una vertebra per il resto della vita.

Lo scandalo provocato da tale azione costrinse Debussy e la Bardac (già messa incinta da lui) a scappare segretamente in Inghilterra sull'isola di Jersey nell'aprile del 1905. La coppia si sistemò nel Grand Hotel di Eastbourn dove Debussy completò la suite sinfonica *La Mer* e divorziò da Lily il 2 agosto. Debussy ed Emma tornarono a Parigi in autunno, giusto in tempo per la nascita della loro bambina Claude-Emma (l'unica figlia avuta dal compositore) avvenuta il 30 ottobre.

Claude Debussy morì a Parigi il 25 marzo del 1918 durante la prima guerra mondiale, mentre l'esercito tedesco bombardava la città con il cannone a lunga gittata Parisgeschütz.

La morte di Debussy, come anche l'intera Prima guerra mondiale, coincisero con il triste termine della *Belle Époque*, che testimoniava lo sbocciare a Parigi di sofisticazioni e modernità mai testimoniate prima in Europa. Venne sepolto nel Cimitero di Passy vicino Parigi in modo tale che non fosse disturbato dalle bombe e oggi si può ancora andare a vedere dove è stato sepolto.

Opere - Composizioni per orchestra, Composizioni per pianoforte, Composizioni teatrali, Composizioni per pianoforte, Composizioni per coro, Musica da camera, Musica per coro, Cantate.

FILATELIA

BULGARIA Anno 2012 (MI 5054), JERSEY, FINLANDIA Anno 1993 (1195), FRANCIA Anno 1939 (437) 1940 (462), GUINEA REP..Anno 2010 , 2014, GUINEA BISSAU Anno 2012, LOSTISLLAND 2012, MADAGASCAR Anno 1988 (872) , MALI Anno 2012, MONACO Anno 2012 (MI 3096), MOZAMBICO Anno 2012,



DE FALLA MANUÈL Y MATHEU (compositore)

Nasce a Cadice il giorno 23 novembre 1876.

Di famiglia benestante, il padre era un commerciante, Manuel viene avviato agli studi musicali dalla madre. Nel 1897 la famiglia si trasferisce a Madrid e il ragazzo può frequentare regolarmente il Conservatorio; qui nel 1901 conosce Felipe Pedrell cui rimarrà legato sempre da profonda amicizia e stima. Vince nel 1905 il concorso di composizione indetto dalla "Academia de Bellas Artes" con l'opera "La vida breve" che non viene rappresentata nonostante il premio ne prevedesse l'esecuzione. Falla decide di lasciare Madrid per recarsi a Parigi.



I sette anni (1907-1914) trascorsi nella capitale francese rivestono un'importanza fondamentale nella sua formazione e nella sua carriera. Entra in contatto con Debussi, Dukas, Ravel; e pur tra diverse difficoltà finanziarie, crea i suoi primi grandi capolavori. Porta a termine la revisione de "La vida breve", completa i "Cuatro piezas espanolas" per pianoforte.

Nel 1914, allo scoppio della guerra Falla torna a Madrid, dove fissa la sua residenza; in questo periodo compone quei balletti che lo renderanno famoso in tutta Europa. Nelle opere di Falla viene rivisitato il ricco folclore andaluso. Nel settembre del 1920 si trasferisce definitivamente a Granada, sulle pendici dell'Alhambra. Qui, assieme a Federico García Lorca (vedi *Narpoedra*) e Gerardo Diego organizza il concorso per il "cante jondo" nel giugno del 1922.

Verso la fine del 1926 il compositore inizia a lavorare ad un ambizioso progetto, la cantata scenica *Atlantida* su testo tratto dall'omonimo poema del catalano Jacinto Verdaguer (vedi *Narpoedra*); l'opera lo accompagnerà costantemente per il resto dei suoi anni, rimanendo purtroppo incompiuta.

Manuel de Falla muore nella città di Alta Gracia (Cordoba, Argentina), dove si era trasferito cinque anni prima, il 14 novembre 1946.

Opere: - *La vita breve* (1905) (opera), - *Noches en los jardines de Espana* (1909-1915) (per pianoforte e orchestra), Sette canzoni popolari spagnole, (1914), *El amor brujo* (1915) (balletto), *El sombrero de tres picos* (1919) (balletto, in scena al teatro Alhambra di Londra il 22 luglio 1919 con scenografie di Pablo Picasso, *L'allegro de concierto* (per pianoforte), *Tos ojillos negros* (per pianoforte), *Fantasia bética* (scritta per Arthur Rubinstein), *El retablo de maese Pedro* (1919-1923) (opera per marionette commissionata dalla principessa di Pestignac, tratto dal *Don Chisciotte*), *Concerto* (1923-26) (per clavicembalo, flauto, oboe, clarinetto, violino, violoncello), - *L'homenaje* (1938) (suite di 4 pezzi dedicati a Arbos, Pedrell, Debussy per chitarra, Dukas per pianoforte), *Atlantide* (opera incompiuta).

FILATELIA
SPAGNA 2001 (3393),

DEJANICE (opera)

Opera in quattro atti di Alfredo Catalani su libretto di Angelo Zanardini. Si tratta di un dramma a sfondo storico, che rappresenta il conflitto amoroso tra due donne, una delle quali si sacrificherà per assicurare la felicità alla rivale e all'uomo amato. La prima ebbe luogo il 17 marzo 1883 al Teatro alla Scala di Milano. Trama- L'azione si svolge tra Siracusa e Itaca, circa nel 400 a.C.



Atto I. Greci e Siracusani, festanti, attendono il ritorno della galea, comandata da Admèto, che ha sbaragliato una nave cartaginese. Làbdaco, cartaginese fatto da tempo prigioniero, assiste cupo. Argelia, che dovrà accogliere e festeggiare il vincitore, racconta trepidante al padre Dàrdano il corteggiamento di Admèto. Quando giunge la galea, Admèto confessa di essere il figlio di Usco, che in passato uccise il figlio di Dàrdano durante una rivolta, e per questo venne proscritto. La gioia dei Siracusani si tramuta in rancore e tutti se ne vanno sdegnati. Dejanice, che ha assistito alla scena, spera che dalla situazione tragga

vantaggio il suo sogno d'amore verso Admèto, reso difficile dalla sua condizione sociale.

Intanto, Dàrdano propone a Dejanice di far innamorare Admèto, così potrà informarlo nel caso tentasse di ordire qualcosa contro Siracusa: Dejanice tentenna, poiché non vuole fare la parte della delatrice, ma poi acconsente.

Làbdaco però propone ad Admèto di fuggire e unirsi a lui nella lotta contro i Greci. La rabbia per il trattamento subito fa scordare ad Admèto l'amore per Argelia, ed egli accetta la proposta di Làbdaco. Dejanice si unisce a loro.

Atto II- Nell'isola di Itaca, Admèto è divenuto comandante degli insorti cartaginesi. Làbdaco invoca il nume Melctar perché susciti la ribellione contro i Greci. Canti di corsari e donne egizie si odono dalle navi ancorate.

Admèto è ormai stufo della vita corsara e dell'amore di Dejanice, cresce in lui il rimpianto per la perdita Argelia, e Dejanice stessa è consapevole di avere perduto l'amore di Admèto.

Giungono i corsari annunciando di avere assaltato una nave greca e di avere catturato una prigioniera: si tratta di Argelia, che Dejanice libera dalle grinfie dei suoi rapitori. Dejanice rivela ad Argelia, stupita, di essere l'amante di Admèto. Lo stesso Admèto giunge e tenta invano di sconfessare Dejanice, ma ormai Argelia si sente tradita e a nulla valgono le preghiere di Admèto, che affida Argelia a Làbdaco chiedendogli di riportarla in patria, mentre Dejanice, che temeva di avere perduto Admèto, si sente risolleata.

Atto III - Nuovamente a Siracusa, nel tempio di Volinnia. Argelia invoca la dea di rasserenarla aiutandola a scordare Admèto, ma nel medesimo istante entra furtivo Admèto stesso. I due si rinnovano le promesse d'amore e giurano di vivere o morire insieme. Vengono sorpresi da Dàrdano che, memore che Admèto liberò la figlia dai corsari, propone di aiutarlo a fuggire; Admèto rifiuta, dicendosi pronto a morire insieme ad Argelia e chiedendo a Dàrdano di dargli Argelia in sposa: al rifiuto di quest'ultimo, lo maledice.

In un triclinio in un ritrovo di etère, le donne cantano le dolcezze dell'amore attorniate da nocchieri ebbri. Entra una donna misteriosa, che sembra cercare qualcuno: è Dejanice, non riconosciuta, che canta il suo perduto amore. Dejanice viene scoperta all'arrivo di Làbdaco, il quale rivela la sua identità ai presenti, che prendono a deriderla e minacciarla come delatrice. Giunge anche Admèto che, senza sapere chi sia la donna, tenta di difenderla: tutti si ritirano sogghignando lasciandolo solo con Dejanice. Scoprendone l'identità, anche Admèto si convince che Dejanice stia cercando di tradirlo e consegnarlo ai Greci: Dejanice cerca inutilmente di convincere Admèto che l'ama ancora e di volerlo solo salvare, ma Admèto si allontana sdegnato.

Atto IV- Nell'abitazione di Dàrdano, Dejanice ha nascosto dei gigli avvelenati, e invoca la morte per sé e Dàrdano e l'amore per Admèto e Argelia come forma di espiazione per le proprie colpe. Dàrdano, ormai allo stremo delle forze, riconosce Dejanice e invoca vanamente di poter vedere Argelia un'ultima volta. Nella stessa casa si sono dati appuntamento Argelia ed Admèto, intenzionati a bere del veleno per morire insieme. Dejanice li scorge e si avventa tra loro, gettando a terra i calici avvelenati un attimo prima che essi bevano. Poi mostra ad Admèto il cadavere di Dàrdano e si pugna a morte. Argelia cade svenuta tra le braccia di Admèto.

FILATELIA

ITALIA – TRIESTE ZONA A Anno 1954 postale

DEL CAMPO FRANCISCO FLORES (compositore)

Nato a Santiago il 16 di febbraio del 1907 - ivi morto nel novembre del 1993) è stato un compositore , strumentista e interprete cileno, considerato uno dei più importanti compositori della musica popolare cilena del XX secolo . Ha vinto il concorso folcloristico Internazionale Viña del Mar Festival della canzone nel 1964 con il brano "Quanto è bella" interpretato dagli Huasos Quincheros .

Ha iniziato la sua formazione musicale nel 1923 , studiò canto con il professor Claudio Massuetto. Nel 1929 ha

ottenuto una sovvenzione da parte del Comune di Viña del Mar per studiare negli Stati Uniti , dove ha vissuto per otto anni. Lì, ha iniziato una carriera cinematografica , iniziando con un ruolo minore nel film *Il giorno in cui mi ami* , accanto alla Carlos Gardel ; parallelamente si esibì in diversi alberghi e locali notturni a New York e Los Angeles . Con queste esperienze tornò in Cile nel 1939 , dove fu protagonista di una delle prime produzioni cinematografiche nazionali, *Romanzo di mezzo secolo* (Cile Films), e in seguito direttore artistico del Casinò Municipale di Viña del Mar .

Una condizione alla gola gli ha impedito di continuare a cantare, ma gli ha permesso di dedicare tutte le sue energie alla composizione musicale, come è stato prolifico. Dei 150 lavori iscritti, che possiede molte delle quali sono state registrate con successo.

Una delle sue opere più note è la composizione musicale *La pergola dei fiori* dell'autore cileno Isidora Aguirre , una commedia musicale in anteprima nel 1960. Flores del Campo compose la musica usando ritmi in voga in quegli anni, aggiungendo ad essi melodie dalla musica popolare cilena. Così, incorporò come charleston , valzer (*Vengo da San Rosendo o Campo carino*), cuecas, il Tango - Habanera (*Je suis Pierre*) e (*Tonada medianoche*).

Considerato da molti il più importante in tutta la storia del paese e del teatro musicale, *La Pergola de las Flores* ha introdotto il contenuto sociale nella sua trama attraverso l'esposizione dei fatti che presumibilmente si è verificarono nei primi decenni del XX secolo. Isidora Aguirre costruì una trama che ha cercato di catturare l'identità urbana cilena di quel tempo.

Il lavoro di composizione di questo lavoro ha richiesto più di un anno. La musica di Flores del Campo divenne subito popolare.

FILATELIA

CILA Anno 1998 (MI 1865)

DELGADILLO RIVAS LUIS ABRAHAM (compositore)

Nato a Managua , Nicaragua , 26 Agosto , 1887. Morto il 20 dicembre , 1961.

Musicista , compositore e bandleader nicaraguense è considerato il più importante compositore classico del Nicaragua e il suo talento è riconosciuto in tutta l'America Latina .



Figlio di Theodore Delgadillo e Manuela Rivas, grazie ad una borsa di studio concessa dal governo del presidente José Santos Zelaya entrò al Conservatorio di Milano dove si distinse con lode.

Fece tour artistici in vari paesi dell'America Latina e nel 1930 fu invitato dal Carnegie Hall di New York ,Stati Uniti , per dirigere un concerto di sue opere.

Il 16 dicembre del 1918 , nel Ministero della Guerra , cantò insieme ai professori Carlos Ramirez Velasquez e Alberto Selva, l'attuale inno nazionale *Salve a voi* (con testi di il poeta Salomón Ibarra Mayorga), la cui musica in *sol maggiore* era un salmo liturgico ed è stato introdotto da frate catechista francescano Ernesto o Castinove Anselmo (nativo di Toledo , Spagna), alla fine del XVIII secolo . Successivamente Delgadillo avrebbe cambiato ha modificato l'inno in modo da poter essere cantato anche dai bambini.

Opere: Tra le sue sinfonie sono da ricordare "*Sinfonia Inca*" e "*Teotihuacán* in cui l'autore "esprime lo spirito delle culture aborigene del Nuovo Mondo .

Ha anche creato diverse opere ispirate al folklore Nicaragua , tra queste la suite di "*Dicembre*", che sviluppa problemi con la nascita di Gesù Bambino; e *Purísimas*, festa popolare chiamata *La Gritería* del 7 dicembre, celebrata ogni anno in onore della Vergine Maria .

Morì nella sua città natale il 20 dicembre del 1961 e fu sepolto nella Rotonda delle persone illustri del Cimitero Generale di Managua.

Un catalogo cronologico della sua produzione artistica è nel libro "*Compositori d' l'America* ", pubblicato dalla Pan American Union di Washington .

FILATELIA

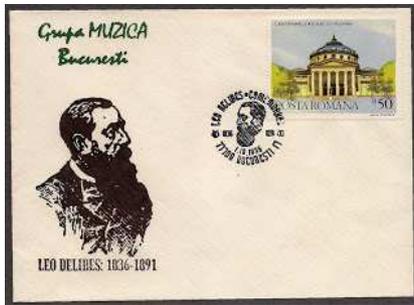
CUBA Anno 1991 (3166), NICARAGUA Anno 1986 (1378)

DELIBES CLEMENY FILIBERT LEO (compositore)

Nato a Saint-Germain-du-Val , ora parte di La Flèche (Sarthe), Francia , il 21 febbraio 1836 e morto a Parigi - 16 Gennaio 1891, è stato un compositore francese del periodo romantico (1815-1910), specializzato in balletti , opere liriche , e altre opere per il teatro. Le sue opere più importanti sono balletti *Coppélia* (1870) e *Sylvia* (1876), così come l'opera *Le roi l'a dit* (1873) e *Lakmé* (1883).

Suo padre era un postino e sua madre una musicista dilettante. Suo nonno era stato un cantante d'opera. E' stato allevato soprattutto dalla madre e dallo zio dopo la morte precoce del padre. Nel 1871, all'età di 35 anni, il compositore sposò Léontine Estelle Denain. Suo fratello Michel Delibes migrato in Spagna; era il nonno di scrittore spagnolo Miguel Delibes .

A partire dal 1847, Delibes ha studiato composizione presso il Conservatorio di Parigi come allievo di Adolphe



Adam . Un anno dopo ha iniziato a prendere lezioni di canto. Ha ricoperto incarichi di accompagnatore e maestro del coro presso il Théâtre Lyrique, come secondo maestro del coro presso l' Opéra di Parigi (nel 1864), e come organista a Saint-Pierre-de-Chaillet (1865-1871). La prima delle sue operette fu *Deux sous de charbon, ou Le suicidio de Bigorneau* , scritta nel 1856 per le Folies-Nouvelles.

Una cantata cerimoniale, *Algeri*, per Napoleone, lo ha portato all'attenzione ufficiale; una collaborazione con Ludwig Minkus, in cui Delibes compose la musica congiuntamente per il balletto *La source* (1866), lo avvicinò agli ambienti della danza classica. Nel 1867 Delibes compose il *divertissement Le jardin animé* per un rilancio del balletto *Le*

Corsaire . Ha scritto una massa, il suo *brève Messe*, e composto operette quasi annualmente e musica occasionale per il teatro, come le danze e arie antiche (1882) per *'Le roi s'amuse*, di Victor Hugo, il dramma lirico che Verdi utilizzò per il *Rigoletto* .

Delibes raggiunse la vera fama nel 1870 con il successo del suo balletto *Coppélia* , in cui una bambola meccanica danza e si trasforma in un essere umano. L'altro suo balletto è *Sylvia* (1876).

Mai in salute robusta, Delibes morì poco più di un mese prima del suo 55 ° compleanno. Fu sepolto nel cimitero di Montmartre a Parigi .

Delle varie opere di Delibes, l'ultima e più importante era la sontuosa e orientaleggiante *Lakmé* (1883), che contiene il famoso fiore all'occhiello conosciuto come il *Légende du Paria* o *Campana Song* e " *Sous le Dôme épais* "), una barcarola che Patricia Rozema rese famosa nel film " *Ho sentito le sirene cantare* ". A quel tempo, le sue opere impressionarono Tchaikovsky.

Il suo lavoro è conosciuto perché ebbe una grande influenza su compositori come Tchaikovsky , Saint-Saëns e Debussy. Il suo balletto *Sylvia* era di particolare interesse per Tchaikovsky, che ha scritto : *Se avessi conosciuto prima questa musica, non avrei mai scritto " Il lago dei cigni "*.

FILATELIA

ROMANIA Busta postale

DELIUS FREDERICK ALBERT THEODORE (compositore)

Nato a (Bradford, 29 gennaio 1862 . Morto a Grez-sur-Loing, 10 giugno 1934, è stato un compositore inglese.

Figlio di un ricco commerciante tedesco (diventato cittadino britannico due anni prima), che lo voleva destinare ad una carriera d'affari, Delius dimostrò presto un talento musicale evidente. Intellettualmente ed artisticamente crebbe con l'aiuto dell'amico organista americano Thomas F. Ward, conosciuto in Florida, dove Delius soggiornò per diversi anni. Ritornato in Europa, studiò al Conservatorio di Lipsia con Jadassohn e Reinecke. Tuttavia più che dai suoi



maestri ufficiali egli fu profondamente influenzato da Edvard Grieg. Dal 1890 in poi visse principalmente in Francia, prima a Parigi, poi nella cittadina di Grez-sur-Loing, dove rimase dopo il suo matrimonio con l'attrice Ielka Rosen fino alla fine dei suoi giorni. Il suo ultimo decennio di vita fu tristissimo: gradatamente paralitico divenne cieco nonostante conservasse fino all'ultimo grande chiarezza intellettuale; si avvale comunque della stretta collaborazione di Eric Fenby per trascrivere i suoi lavori. Tra i suoi più grandi amici si deve senza dubbio citare il compositore Peter

Warlock.

Frederick Delius viene comunemente definito un compositore impressionista, sulla scorta delle innovazioni apportate da compositori quali Claude Debussy dopo il superamento del modello romantico e tardo romantico; la sua opera, di carattere sostanzialmente meditativo ed introverso, malinconico ed evocativo, naturalmente incline ad una forma non banale di descrittivismo musicale, risente delle influenze di Edvard Grieg, che di Delius fu amico. La scoperta e diffusione dell'opera di Delius è da attribuire principalmente al direttore d'orchestra Sir Thomas Beecham, che nel 1907, in occasione di una visita londinese di Delius, rimase positivamente colpito dalla sua musica, ed in breve ne incise ed interpretò gran parte della produzione, portandola all'attenzione del pubblico.

Tra i suoi lavori più noti si ricordano: *On Bering the First Cuckoo in Springs, Briga Fair, Appalachiana*" (*variazione*

on *AN Sold Slave Song*, per baritono, coro e orchestra), *A Mass of Life*, oratorio profano in 2 parti (su testi del Così parlò Zarathustra di Nietzsche) nel 1909 diretta da Thomas Beecham nella Queen's Hall di Londra, *A Villane Romeo and Julie* dramma lirico in 1 prologo, 3 atti e 6 scene, libretto del compositore, Charles Francis Keary e Karl August Gerhardi - (1910) nel Royal Opera House, Covent Garden di Londra, diretto da Thomas Beecham, *Requiem, Koanga* (opera lirica), *Margot la Rouge* (opera lirica), *In a Summer Garden*, , *Florida Suite, Paris*.
Fu Membro dell'Ordine dei Compagni d'Onore

FILATELIA

GRAN BRETAGNA Anno 2012 (3606)

DELVEDEZ ÉDOUARD-MARIE-ERNEST (compositore)

Nato il 31 maggio 1817 a Parigi e ivi morto il 6 Novembre 1897, è stato un violinista, compositore e direttore d'orchestra francese presso importanti istituzioni musicali parigine. Fu anche insegnante di musica, Ha vinto numerosi premi come violinista. È stato direttore principale della Orchestre de la Société des Concerts du Conservatoire 1872-1885.

Al Paris Deldevez condottò la rinascita dell'Opéra-Comique dirigendo *La Fille du Regiment* (con Marie Cabel) nel 1857, *Rose et Colas* (prima rappresentazione al teatro, così come le prestazioni del 50° nel 1862), la prima di *Lalla-Roukh* il 12 maggio del 1862, la prima produzione alla Salle Favart di *la Servante Maîtresse* il 12 agosto 1862, *La Dame Blanche*, *Le pré aux Clercs*, *Fra Diavolo* e una ripresa di *Joseph* nel 1866.



All'Opéra di Parigi, Deldevez diresse *La Juive* alla serata di apertura Palais Garnier nel 1875, e la prima di Massenet, *Le roi de Lahore* nel 1877, insieme a riprese di *La Favorite*, *Guillaume Tell*, *Amleto*, *Les Huguenots*, *Le Prophète* e *Robert le Diable*.

È diventato parte di un gruppo di musicisti che stavano tentando di sviluppare un modo di trasmettere la lingua attraverso la musica.

Nel 1867 ha pubblicato "*Notation de la musique classique*". Ha scritto molti altri libri e ha ricevuto il Legion d'Honneur nel 1874. Ha pubblicato le sue memorie nel 1890.

Le sue composizioni sono le opere *Lionel Foscari* (1841), *Le Violon Enchanté* (1848), *L'Éventail* (1854), e *La Ronde des sorcières*, insieme a

diverse scene liriche e balletti.

La sua *Messe de Requiem*, Op.7 è dedicata alla memoria di Berton, Cherubini, Habeneck.

Altri lavori includono: *Six Songs senza parole per pianoforte*, Tre preludi per pianoforte, inni in tre parti e una cantata eseguita all'Opera di Parigi il 15 febbraio 1853. Deldevez anche scritto la colonna sonora originale per il balletto *Paquita* (Parigi, 1846). Tuttavia, un 1881 un Revival di Marius Petipa incluse numeri aggiuntivi di Ludwig Minkus (1826-1917) e questa è più ampiamente conosciuta e utilizzata.

FILATELIA

CUBA Anno 1978 (2085)

(balletto *Paquita* di Delvades)

D'ENNERY ADOLPHE PHILIPPE (librettista)

Nato a Parigi il 17 giugno 1811 e ivi morto il 26 gennaio 1899.

Scrittore, drammaturgo e librettista francese fu un autore estremamente prolifico. Scrisse - prevalentemente in collaborazione con altri autori - oltre cento opere per il teatro in un arco di tempo che va dal 1831 al 1887. Il suo dramma più conosciuto è *Le due orfanelle*, scritto nel 1874 assieme ad Eugène Cormon, da cui gli stessi trassero un romanzo e dalla cui riduzione sono stati poi ricavati diversi film, specie al tempo del cinema muto.

Del 1875, scrisse insieme a Jules Verne, "*Il giro del Mondo in 80 Giorni*", commedia in un prologo e quattro atti.

Un'altra sua opera - *La Grâce de Dieu* - ispirò il compositore italiano Gaetano Donizetti per l'opera lirica *Linda di Chamounix*.

DERZAVIN, KONSTANTIN NIKOLAEVICH (librettista)

Nato 5 febbraio a Batumi, 1903. Morto il 2 novembre 1956 a Leningrado.

Studio di letteratura e teatro sovietico e traduttore, figlio del famoso storico NS Derzhavin, si laureò nel 1924 presso l'Università di Leningrado. Fu autore di opere sulla letteratura spagnola, tra cui *Cervantes: vita e lavoro* (1958), e scrisse anche opere di letteratura e del teatro francese, come *Il teatro della Rivoluzione francese*, (1932),

Voltaire (1946). Dopo il 1945 si rivolse allo studio della cultura slava, con la monografia *Il teatro bulgaro* (1950), un libro su I. Vazov (1951), e un libro su Kh. Botev (pubblicato nel 1962).

Derzhavin scrisse anche una serie di opere sulla storia del teatro russo e sovietico, tra cui i libri *Le epoche del periodo alessandrino* (1932) e *Aleksandr Nikolaevic Ostrovskii, 1823-1886* (1950), monografie su EP Korchagina-Aleksandrovskaja e VA Michurina-Samoilova.

Ha tradotto in russo del romanzo spagnolo *La Vida de Lazarillo de Tormes* (1931),.

Dal 1946, Derzhavin era un membro corrispondente dell'Accademia Bulgara delle Scienze.

Ha scritto il libretto di Aram Khachaturian sul balletto "*Gayane*". Sua moglie era la ballerina Nina Aleksandrovna Anisimova .

DESSAU PAUL (compositore)

(Nato ad Amburgo il 19 dicembre 1894 e morto a Königs Wusterhausen, alla periferia di Berlino il 28 Giugno 1979, è stato un il compositore e direttore d'orchestra tedesco.

Nacque in una famiglia di musicisti. Suo nonno, Mosè Berend Dessau, è stato un cantore nella sinagoga di



Amburgo); suo zio, il professor Bernhard Dessau, era *Konzertmeister* presso la Royal Opera House , Unter den Linden , suo cugino, Max Winterfeld, divenne generalmente noto con il nome di Jean Gilbert come compositore di operette e il suo cugino di secondo grado, Robert Gerson Muller-Hartmann, è stato un compositore e collaboratore di Vaughan Williams.

Dal 1909 si è diplomato in violino, studiando sotto Florian Zajic presso il Conservatorio Klindworth-Scharwenka a Berlino. Nel 1912 divenne maestro collaboratore presso il Teatro Comunale (Stadttheater) di Amburgo. Studiò l'opera dei conduttori Felix Weingartner e Arthur Nikisch e prese lezioni di composizione da

Max Giulio Loewengard . Lavorò al Teatro Tivoli di Brema nel 1914, prima di svolgere il servizio militare nel 1915.

Dopo la prima guerra mondiale è diventato direttore nel Theatre Kammerspiele di Amburgo, ed è stato maestro collaboratore e poi maestro di cappella presso il teatro dell'opera di Colonia sotto Otto Klemperer tra il 1919 e il 1923. Nel 1923 divenne maestro di cappella a Mainz e dal 1925 Principal Kapellmeister a la Städtische Oper Berlin sotto Bruno Walter.

Nel 1933 Dessau emigrò in Francia, e nel 1939 si trasferì in seguito negli Stati Uniti , dove inizialmente visse a New York prima di trasferirsi a Hollywood nel 1943. Dessau tornò in Germania con la sua seconda moglie, la scrittrice Elisabeth Hauptmann , e si stabilì a Berlino Est nel 1948.

A partire dal 1952, ha insegnato presso la Scuola d'Arte Drammatica pubblica (Staatliche Schauspielschule) in Berlin-Oberschöneeweide dove è stato nominato ad una cattedra nel 1959. E 'diventato un membro della Deutsche Akademie der Künste di Berlino nel 1952 ed è stato vice-presidente di questa istituzione tra il 1957 e il 1962. Ha insegnato molti corsi di perfezionamento Tra i suoi allievi: Friedrich Goldmann , Reiner Bredemeyer , Jörg Herchet , Hans-Karsten Raecke , Friedrich Schenker , Luca Lombardi e Karl Ottomar Treibmann .

Dessau è morto il 28 giugno 1979 all'età di 84 anni.

Dessau compose opere , spettacoli teatrali , musiche di scena , balletti, sinfonie e altre opere per orchestra, e pezzi per strumenti solisti e musica vocale. Dal 1920 in poi, è stato affascinato dalla musica da film . Ha composto musiche per primi film di Walt Disney , così come musica di sottofondo per film muti. Mentre in esilio a Parigi, ha scritto l'oratorio *Hagadah Shel Pessach*,

Nel 1950, in collaborazione con Bertolt Brecht si è concentrato sul teatro musicale. Durante questo periodo molte delle sue opere sono state prodotte. Ha scritto anche *Gebrauchsmusik* (musica di utilità) per la propaganda della Repubblica democratica tedesca . Allo stesso tempo, ha fatto pressioni per il musical d'avanguardia.

Opere : *Die Reisen des Glücksgotts* , *Die Verurteilung des Lukullus*, *Puntila*, *Die Heilige Johanna der Schlachthöfe* , *Lanzelot* , *Einstein*, *Leonce und Lena*.

E' l'autore di "*La colonna Thälmann*" ,una canzone dei volontari tedeschi nella guerra civile spagnola, scritta nel 1936 nell'esilio parigino da Paul Dessau. Il testo è di sua moglie Gudrun Kabisch (pseudonimo Karl Ernst).

Dedicata al segretario generale del partito comunista tedesco Ernst Thälmann, incarcerato in Germania dai nazisti. Il cantante proletario Ernst Busch portò la canzone fra le brigate internazionali in Spagna.

FILATELIA

GERMANIA Democratica tedesca Anno 1966 (889)

DIACOMO, CARLO (Compositore)



FILATELIA

MALTA Anno 2008 (1438)

Nato nel 1876. Morto nel 1942), compositore maltese, ha studiato composizione con Paolino Vassallo. Fu nominato organista della chiesa parrocchiale Zejtun, poi come maestro di cappella per le cattedrali Mdina di La Valletta. Ha composto musica sacra.

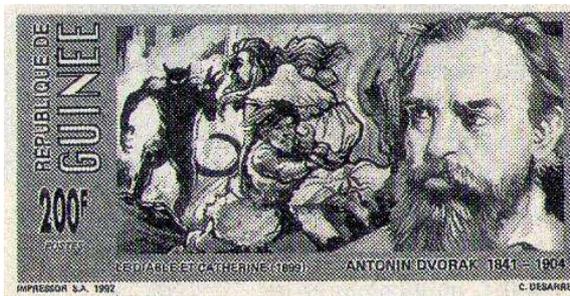
DIABOLO E CAROLINA (II) (opera)

L'opera di Dvořák è del 1899, dopo il rientro dalla fortunata tournée negli Stati Uniti, e precede di due anni la *Rusalka*. Qui però il tono fiabesco verte al comico e il testo diventa un canto di conversazione in cui la prosodia musicale aderisce intimamente al parlato.

La bisbetica Caterina è lo zimbello del paese: tutti la prendono in giro e nessuna la invita a ballare, nonostante lei ne abbia una voglia pazza, tanto che ballerebbe anche col diavolo. Detto fatto, ecco che il diavolo Marbuel compare nelle vesti di un cacciatore e non solo la fa ballare, ma la convince a seguirla nel suo «lontano castello rosso, spazioso, luminoso, ben riscaldato; tutti quelli che sono venuti non ne sono mai andati!». Li segue il pastore Jirka: lui è stato mandato al diavolo dal suo padrone.

Nel secondo atto ci trasferiamo dunque all'inferno. Un inferno che coi suoi galop e le sue polke non è molto lontano da quello di Offenbach. Diavoli giocano a carte cantando un allegro motivetto: «Viva l'oro poderoso corruttore delle anime!»

Quelle da lui accecate vanno all'inferno» e aspettano l'arrivo di Marbuel con le notizie del signore crudele e della principessa malvagia che tutti vogliono mandare al diavolo. Invece questi si presenta con l'insopportabile Caterina, talmente lagnosa da rendergli la vita... un inferno. Neanche Lucifero non ne può più ed è solo con lo stratagemma di un ballo con il pastore Jirka che si riesce a portar fuori la bisbetica non domata e rimandarla a casa. «Quello che non è riuscito a fare l'inferno intero, l'ha fatto la musica» è il commento del diavolo Marbuel.



Nel terzo atto facciamo finalmente la conoscenza della perfida principessa. Nel suo castello è in preda ai rimorsi per il male commesso e teme per l'arrivo del diavolo. Ancora una volta è il pastore Jirka a risolvere la situazione: se la principessa, come prova del suo pentimento, annuncerà l'abolizione della schiavitù nei suoi feudi verrà salvata. E così è e quando il diavolo arriva, trovandosi nuovamente davanti Caterina, fugge a gambe levate. Nel finale festoso chissà che Caterina non abbia trovato nel pastore chi la saprà domare.

FILATELIA

Repubblica di Guinea, anno 1992 (954)

DIDONE ED ENEA (opera)

Opera in tre atti di Henry Purcell, su libretto di Nahum Tate. Rappresentata per la prima volta probabilmente nella primavera del 1689, costituisce l'opera più celebre di Purcell e un capolavoro assoluto del melodramma britannico.

Divisa in tre atti, tratta del soggiorno di Enea, personaggio protagonista dell'*Eneide* di Virgilio, a Cartagine, ospite della regina Didone. Fra i due scoppierà un amore maledetto che si concluderà, come vuole la tradizione, con la partenza dell'eroe, destinato a fondare Roma, e il suicidio di Didone.

L'opera si apre con un'ouverture alla francese. Una prima parte seria e maestosa, in modo da evocare un'immagine di regalità, e una seconda parte più vivace, in cui il crescendo sottolinea la violenza e la cattiveria che troveremo nell'opera.

Atto I - Didone ha accolto nel suo palazzo a Cartagine Enea, fuggito con i suoi dalla distruzione di Troia. La sorella e confidente Belinda, accortasi che Didone è turbata, le parla del radioso futuro che la attende, ma Didone le dice che è in preda a un tormento che non può confessare. Belinda, rendendosi conto dell'origine amorosa del tormento e fiduciosa in un'alleanza con i troiani, invita Didone al matrimonio con Enea. La regina rimane titubante, ma quando l'eroe viene ammesso a corte, accetta alla fine le sue profferte d'amore.

Atto II - Nella grotta di una maga, sono convocate le streghe sue compagne perché partecipino alla preparazione della rovina di Cartagine e di Didone. Il piano è quello di inviare un folletto ad Enea, perché, sotto le sembianze di Mercurio, lo solleciti a riprendere il mare ed a far vela per l'Italia, meta del suo destino, abbandonando così nella



disperazione l'amante Didone. Intanto le streghe scatenano una fragorosa tempesta affinché Didone ed Enea siano obbligati a cessare la caccia a cui si stanno dedicando, ed a rientrare precipitosamente a corte. Compiuto l'incantesimo scompaiono con fragore di tuono. Didone ed Enea, accompagnati dai loro seguiti, si sono fermati in uno splendido boschetto e sono intenti nelle attività ricreative connesse con la caccia, quando la regina, udendo l'approssimarsi del temporale, invita la sorella a predisporre per il rientro di tutti al riparo della corte. Restato solo in scena, Enea viene avvicinato dal folletto inviato dalla maga, il quale, spacciandosi per Mercurio, riferisce all'eroe il comando di Giove di non prolungare oltre il suo soggiorno cartaginese e di riprendere al più presto il mare per compiere il suo destino di fondatore di

una nuova Troia su suolo latino. Enea, lamentando la sua triste sorte, deve acconsentire sottomettendosi al volere degli dèi.

Atto III - Al porto, i marinai cantano lieti per l'imminente partenza. La maga e le streghe osservano la scena, esultando per la sventura che incombe su Cartagine, e decidono di perseguire Enea quando sarà in mare con una tempesta. Segue un ballo in tre parti con la partecipazione generale. A palazzo, Didone e Belinda sono angosciate per la scomparsa di Enea, e i più foschi presentimenti della regina sono confermati quando l'eroe riappare informandola della sua prossima partenza per volere degli dèi. Didone l'accusa allora d'ipocrisia e rifiuta sdegnosamente, come un ripiego, la disponibilità che Enea le dichiara a rimanere comunque a Cartagine a dispetto di tutto: il solo aver pensato di abbandonarla lo rende indegno di lei. Partito l'eroe, Didone, non potendo più vivere senza di lui, si abbandona alla morte tra le braccia della sorella profondendosi in uno struggente lamento, che costituisce uno dei brani più famosi di tutta la storia del melodramma. Sulla sua tomba compaiono allora gli amorini e il coro li prega di vegliare per sempre sull'anima della sfortunata regina.

FILATELIA

SAN MARINO 1999 (UN 1654)

DIEPENBROCK ALPHONS JOHANNES MARIA (compositore)

Nato ad Amsterdam il 2 settembre 1862 e ivi morto il 5 aprile 1921) è stato un compositore olandese.

Nacque in una famiglia agiata di Amsterdam. La musica lo appassionava sin dall'infanzia, tanto che da solo si cimentò a suonare il pianoforte e il violino regalatigli dal nonno paterno. Il padre però non condivise la sua idea di entrare al Conservatorio e lo spinse invece verso gli studi classici, verso i quali era ugualmente portato. Nel 1888 si laureò in filologia classica con una tesi su Seneca dal titolo "*L. Annaei Senecae philosophi Cordubensis vita*". Nello stesso anno cominciò l'insegnamento presso il ginnasio della cittadina di Den Bosch, ma il desiderio di dedicarsi ad una carriera musicale non era destinato a cessare, e veniva sempre meno quello di fare l'insegnante di lettere.



In questo periodo oltre che di lettere classiche e di musica, si occupò anche di politica, sociologia, pittura e letteratura, scrivendo saggi e articoli per rinomati giornali olandesi. Non studiò mai composizione con alcun maestro, ma si formò da autodidatta nel tempo libero dalle lezioni. Nel 1894 ritornò ad Amsterdam, dove nel 1895 si sposò. Nella capitale lavorò come insegnante privato di greco e latino, ma due anni dopo abbandona per sempre l'attività didattica e si dedicherà alla composizione fino alla morte. Fonda un coro e continua a comporre. Acquisì notorietà dapprima come compositore di brani corali e poi anche per orchestra, venendo pian piano apprezzato sia nella sua nazione sia all'estero. Ebbe la possibilità di collaborare con i più importanti musicisti olandesi dell'epoca, primo fra tutti Willem Mengelberg che diresse diverse sue prime opere in prima assoluta.

Nel corso degli anni dieci strinse amicizia con Gustav Mahler il quale diresse sue opere in Germania, venendo ricambiato da Diepenbrock, che eseguì in prima assoluta olandese diverse sinfonie del maestro tedesco. Dall'inizio del XX secolo, considerato come una delle figure di spicco dei Paesi Bassi, compose la maggior parte delle sue opere, per la maggior parte vocali, traendo il soggetto e il testo dai maggiori poeti e scrittori dell'Ottocento europeo (Goethe, Heine, Holderlin, ma anche Nietzsche e i giovani poeti olandesi dell'epoca).

Negli ultimi anni di vita, dopo la Prima guerra mondiale, riuscì a conciliare le sue due grandi passioni, mondo

classico e musica, scrivendo un'"Elektra" da Sofocle e una versione di "Uccelli" tratta da Aristofane.

Il suo stile fu fortemente influenzato dal post-romanticismo di Wagner e, a partire dal 1910 da Debussy; inoltre, il debito con la musica mahleriana è in certi punti veramente forte. La sua formazione musicale autodidatta lo portò anche su strade completamente diverse, come ad esempio lo studio degli antichi Giovanni Pierluigi da Palestrina e Jan Pieterszoon Sweelinck^[3].

Fu un autore dalla personalità incerta e insicura, che ritornava molto spesso su brani già scritti per perfezionare o cancellare le proprie idee.

Opere :1891, *Missa in die festo*, 1896, *Stabat Mater*, 1897, *Te Deum*, 1898, *Ik ben in eenzaamheid niet meer alleen*, 1899, *Hymne an die Nacht*1903, *Vondels vaart naar Agrippine*, 1906, *Im Grossen Schweigen*, 1911, *Die Nacht*, 1910, *Marsyas*, 1912, *Gijsbreght van Aemstel*, 1917, *De Vogels*, 1918, *Faust*, 1920, *Elektra*Note

FILATELIA

OLANDA Anno 1935 (UN 273)

DIMA, GHEORGHE (compositore)

Anche conosciuto come **George Dima**, nato il 28 settembre 1847 a Schei Brasove morto il 4 giugno 1925 a Cluj, è stato un compositore, direttore d'orchestra e insegnante romeno, membro onorario (dal 1919) della dell'Accademia Romana .



Ultimo di quattro figli di Nicola e Zoe Dima, rimane orfano di padre. Con l'aiuto del fratello maggiore, Pandeli, il giovane George frequenta la scuola tecnico, poi il liceo reale di Vienna e infine il Politecnico di Karlsruhe (Germania).

Durante questo periodo dimostra prima interesse per la musica. In primo luogo prende lezioni di canto con il professor Heinrich Giehna e poi a Vienna con Otto Uffmann. Deciso di dedicarsi alla musica, Dima si sposterà a Graz sotto la guida di Ferdinando Thieriot.

In gioventù ha cantato opere a Klagenfurt e a Zurigo. Dopo il ritorno nella sua città natale, ha lavorato come insegnante di musica, direttore

d'orchestra, direttore della Scuola di Ginnastica e canzoni (1875 - 1879; 1899-1914) ed è stato il primo direttore del Conservatorio di Cluj . Le sue composizioni comprendono: "*Il cuculo con il grigio di arachidi*" (FA), "*Stefano il Grande*" (1884) e "*Stefan Voda e boschi*" (1904). Compose: Canzoni per voce e pianoforte (Lieder), Cori per uomini, cori misti, cantate.

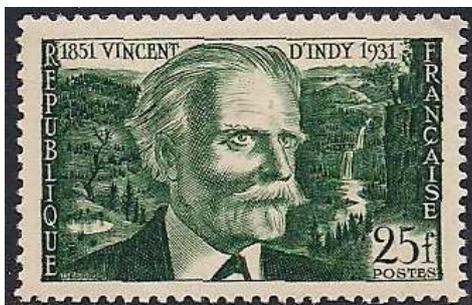
FILATELIA

ROMANIA Busta postale.

D'INDY, VINCENT (compositore)

Nato a Parigi il 27 marzo 1851 e ivi morto il 2 dicembre 1931) è stato un compositore francese, noto anche per la sua attività didattica.

D'Indy nacque in un'aristocratica famiglia parigina di grande fede monarchica e cattolica. Iniziò lo studio del pianoforte in giovanissima età sotto la guida di Diémer e successivamente armonia con Marmontel ma, per seguire i desideri dei genitori, studiò legge. Conseguita la laurea decise comunque di studiare musica e fu allievo di César Franck al Conservatoire de Paris. Come allievo di Franck, d'Indy ammirò quello che lui considerava lo standard del sinfonismo tedesco.



Nel 1872, una volta terminata la guerra contro i tedeschi, alla quale partecipò anche lui, riprese gli studi di composizione con Franck. Dal 1872 al 1876 ottenne il ruolo di organista a Saint-Leu; dal 1873 al 1878 fu maestro di cori dell'orchestra Colonne. Con la collaborazione di Cesar Franck, Gabriel Fauré, Duparc e Castillon, istituì, nel 1871,

la *Société Nationale de Musique*, di cui divenne anche presidente.

Ispirato dagli studi con Franck, ma insoddisfatto della qualità dell'insegnamento al Conservatoire de Paris, d'Indy, assieme a Charles Bordes e Alexandre Guilmant, nel 1894 fondò la Schola Cantorum, che inizialmente si occupò solo di musica gregoriana, ed in seguito si trasformò in un centro di educazione, didattica e cultura, con corsi di studio inerenti ad ogni disciplina. D'Indy vi insegnò, più tardi anche al *Conservatoire* fino alla morte. d'Indy è stato spesso accusato di veemente antisemitismo (come il suo ispiratore Wagner), che assieme alla sua convinzione monarchica lo indusse ad iscriversi alla *Ligue de la patrie française*, un'organizzazione con idee antidreyfussiane nata alla fine degli anni 1890 in conseguenza all'affare Dreyfus. Fra i suoi allievi vi furono Leo Arnaud, Erik Satie,

Cole Porter, Déodat de Séverac, Adrien Rougier, Albert Roussel, Alberic Magnard, Isaac Albéniz, Arthur Honegger, Otto Albert Tichy, Darius Milhaud (la cui famiglia era ebrea) e Joseph Canteloube (che scrisse poi la biografia di d'Indy).

Ha scritto composizioni per pianoforte a due e quattro mani, per canto e pianoforte, per cori, musica religiosa, per organo, musica da camera, musica sinfonica, musica di scena, musica teatrale, canzoni popolari.

Oggi, poca della musica composta da d'Indy viene eseguita regolarmente. I suoi pezzi più conosciuti sono la *Symphonie Cévenole* per pianoforte e orchestra (1886), e *Istar* (1896), un poema sinfonico nella forma di tema con variazioni.

Fra le altre opere di d'Indy, fra la musica da camera si ricordano due quartetti (No. 2 in Mi maggiore Op. 45 e No. 3 in Si bemolle, Op. 96), ma scrisse anche musica per pianoforte, canzoni e alcune opere come *Fervaal* (1897) e *L'Étranger* (1903). Il suo *Lied per violoncello e orchestra, op. 19* venne registrato da Julian Lloyd Webber con la English Chamber Orchestra diretta da Yan Pascal Tortelier nel 1991. Così come Franck, le opere di d'Indy mostrano l'influenza di Berlioz e particolarmente di Wagner (assistette alla prima esecuzione de *L'anello dei Nibelunghi* al Festival di Bayreuth nel 1876).

D'Indy riesumò diverse opere del passato, fra le quali *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi e *Hippolyte et Aricie* di Jean-Philippe Rameau.

Fra i suoi trattati musicali figurano tre volumi, *Cours de composition musicale* (1903-1905), così come studi sull'opera di Franck e Beethoven.

È sepolto al Cimitero di Montparnasse a Parigi

FILATELIA

FRANCIA Anno1951 (890)

DINICU, GREGORAS IONICA (compositore)

Nato il 3 aprile 1889 a Bucarest, nel quartiere della *Lautari*. Morto il 28 marzo 1949 è stato un compositore e violinista rumeno, famoso soprattutto per aver eseguito col violino " *Staccato Hora* " (1906) e per aver reso popolare la melodia *Ciocârlia*, composta dal nonno Anghelus Dinicu. Si dice che Jascha Heifetz abbia detto una volta che Grigoraș Dinicu è stato il più grande violinista che avesse mai sentito. Nel 1930 è stato coinvolto nel movimento politico di rom rumeni ed è stato nominato presidente onorario della "Unione generale dei Rom rumeni".

È nato a Bucarest, nel quartiere della *Lautari*. Il più famoso dei suoi insegnanti fu Carl Flesch, il pedagogo di violino, con il quale ha studiato nel 1902. Ha ricevuto una borsa di studio presso il Conservatorio di Vienna, ma non gli fu permesso di frequentarlo perché era un rom, un episodio che non ha mai dimenticato.



Dopo la laurea ha suonato il violino con l'Orchestra del Ministero della Pubblica Istruzione, e si è anche esibito come solista di *staccato Hora* a partire dall'inizio di questo periodo. Per quarant'anni, dal 1906 fino al 1946, ha diretto concerti di musica popolare. Ha anche fatto un giro all'estero come solista e direttore, e ha anche suonato una grande quantità di musica leggera nei locali notturni, alberghi, ristoranti e caffetterie a Bucarest e in tutta l'Europa occidentale.

La sua musica è per lo più per violino e pianoforte, anche se alcuni pezzi (come *Hora Staccato*) sono poi stati organizzati per altre combinazioni di

strumenti (ad esempio, tromba e pianoforte, violino e orchestra e una disposizione popolare russa per mandolino, composta per il virtuoso Dave Apollon).

Altre opere di Dinicu in stile classico o *lăutareasc*, comprendono *Hora spiccato*, *Hora de concert*, *Hora mărțișorului* (*martisor*; letteralmente "piccolo marzo", è una festa importante stagionale rumena il 1° marzo), *Hora de la Chițorani* ("Hora da Chițorani", una città nella Prahova contea), *Hora Expoziției de la Parigi* ("Hora dell'Esposizione di Parigi"), *Improvvisazione à la Dinicu* ("l'improvvisazione nello stile di Dinicu"), *Orientală à la țigane* (" *Orientală* di stile Gypsy "), e *Sarba lui Tanti* (" Sarba di Tanti ", un Sarba è un altro tipo di danza rumeno).

Morì a Bucarest del cancro della laringe.

FILATELIA

ROMANIA Busta postale

DISPLAY (II) (balletto)

Il display è un balletto australiano prodotto e coreografato da Robert Helpmann per l' Australian Ballet Company. Ritenuto il primo balletto interamente australiano, *Il display* ha un cast tutto australiano con decorazioni e costumi dell'artista Sidney Nolan e la musica del compositore Malcolm Williamson. Il balletto ha debuttato al Festival delle arti di Adelaide nel 1964.



L'ispirazione per *Il display* è venuta a Robert Helpmann in un sogno in cui vide l'attrice Katharine Hepburn, nuda su un palco, circondata da uccelli lira. Diversi anni prima, nel 1955, la Hepburn incontrò Helpmann nella foresta di Sherbrooke, all'interno del Dandenong Ranges di Victoria, mentre osservava degli uccelli lira nel loro ambiente naturale. Helpmann rimase "affascinato per ore" nell'osservare la fantastica danza di accoppiamento degli uccelli, quasi osservasse una scena di

ornitologia su un "display". Da lì venne il titolo scelto per il balletto. Helpmann dedicò *Display* alla Hepburn.

Il display traccia paralleli tra i rituali di corteggiamento visualizzato da un gruppo di uomini australiani nel tentativo di sedurre una donna durante un picnic.

Il display ha avuto la sua prima mondiale il 14 Marzo 1964 al Teatro di Sua Maestà in Adelaide, nell'ambito del Festival delle arti di Adelaide .

FILATELIA

AUSTRALIA Anno n1971 (430)

DISTLER HUGO (compositore)

Nato a Norimberga , 24 giugno 1908. Morto a Berlino, 1 novembre 1942)

Organista , direttore di coro, insegnante e compositore, ha frequentato Lipsia Conservatorio (1927-1931), come studente d'orchestra con pianoforte e organo. Ha studiato con Martienssen (pianoforte), Ramin (organo) e Grabner (armonia).

Divenne organista a St. Jacobi a Lubeca nel 1931. Nel 1933 sposò Waltraut Thienhaus. Nello stesso anno entrò a far parte del NSDAP, sebbene a malincuore.

Nell' ottobre 1933 Distler è stato nominato capo del dipartimento di musica da camera al Conservatorio di Lubeca, e circa nello stesso tempo iniziò a insegnare presso la Spandau Kirchenmusikschule, scuola specializzata in musica sacra.

Nel 1937 Distler è stato nominato docente presso la Württemberg Hochschule für Musik di Stoccarda , dove ha anche diretto i suoi due cori. Nel 1940 si trasferì a Berlino per insegnare presso la Hochschule für Musik, e nel 1942 fu nominato conduttore dello Stato e Coro del Duomo.

Visse il periodo della Seconda Guerra Mondiale in una condizione sempre più depressa causa la situazione politica, la morte di amici, gli attacchi aerei, le pressioni di lavoro e la costante minaccia della coscrizione nel esercito tedesco. Tale situazione lo spinse a suicidarsi a Berlino all'età di 34 anni. Tuttavia, il suo suicidio non era probabilmente un risultato diretto della pressione del governo antagonista; "*Anzi, sembra che vide l'inutilità di tentare di servire Dio e nazisti, ed è venuto a patti con la propria coscienza in modo inequivocabile*".

Distler ha ottenuto il suo primo riconoscimento critico nel 1935 e ha raggiunto il successo di pubblico nel 1939, al festival tedesco di Musica Corale a Graz , quando il coro di Stoccarda Hochschule diede la prima esecuzione di sezioni del *Mörrike-Chorliederbuch*. L'evento è stato considerato come il culmine della festa, ma la diffusione del lavoro ha avuto luogo solo dopo la guerra. Il suo *Mörrike-Chorliederbuch* è ora riconosciuto come "*la più importante raccolta tedesca, laica per cappella del 20° secolo*".

Ha composto pezzi da camera e opere per solista, pianoforte, e due concerti (uno per clavicembalo nel 1935-36 e uno per pianoforte nel 1937), ma è conosciuto soprattutto per la sua musica sacra corale e come un campione della musica neo-barocca . Le sue opere sono una re-invenzione di vecchie forme e generi, basati sulla musica di Heinrich Schütz e altri precedenti compositori.

Fu riconosciuto come "*uno dei più importanti compositori tedeschi della sua generazione.*" Egli è spesso associato ad altri compositori corali tedeschi del neo-barocco, tra cui Johann Nepomuk David , Ernst Pepping , e Wolfgang Fortner . Il suo stile è stato diffuso da cori in Germania e all'estero durante gli anni successivi alla seconda guerra mondiale, stimolando e influenzando altri compositori successivi.

FILATELIA

GERMANIA Anno 1992 (1469 UN)

DITTERS AUGUST CARL VON DITTERSDORF (compositore)

Nato a Vienna, 2 novembre 1739. Morto a Deštná, 24 ottobre 1799, è stato un compositore e violinista austriaco. Ditters fu un sommo compositore del Classicismo. Scrisse 32 opere e singspiele, dei quali in parte fu anche autore dei libretti. Oggi è ancora ricordato per i suoi lavori strumentali e soprattutto per il suo singspiel *Der Doktor und sein Apotheker*.

Suo padre, Paul Ditters, era un fabbricante di costumi presso la corte imperiale e il teatro di Vienna. Fin da piccolo fu educato presso la scuola dei Gesuiti, dove, a sette anni, iniziò a prendere lezioni di violino: tra i suoi insegnanti ebbe il violinista Joseph Paul Ziegler. La sua carriera musicale iniziò il 1° marzo 1751, quando entrò nell'orchestra del principe di Sassonia-Hildburghausen come ragazzo-violinista. Nello stesso periodo entrò anche nell'orchestra dell'opera della corte di Vienna. In questi anni studiò contrappunto e composizione sotto l'insegnamento di Giuseppe Bonno. Nel 1763 fu accompagnato da Christoph Willibald Gluck in un viaggio per l'Italia, dove Dittersdorf ottenne grande successo come virtuoso del violino.



Nel 1765 diventò maestro di cappella del vescovo von Großwardein in Ungheria, succedendo a Michael Haydn. In questo periodo Dittersdorf ebbe un'attività compositiva molto creativa: egli infatti compose parecchia musica da camera, nonché opere liriche, come *L'amore in musica* e oratori, come *Isacco*. Però nel 1769 dovette sciogliere l'orchestra, dato che il vescovo era stato denunciato alla corte imperiale per condotta profana. Lasciò quindi

Großwardein per entrare come direttore della cappella del principe-vescovo von Breslau, Philipp Gotthard von Schaffgotsch, presso il Castello di Johannesberg a Jauernig. Successivamente fu nominato ispettore delle foreste vescovili. Il 3 marzo 1772 sposò Nicolina Trink, un soprano ungherese.

Il 5 giugno 1773 ricevette dall'imperatrice Maria Teresa un titolo nobiliare e da questo momento in poi il suo cognome sarà Ditters von Dittersdorf. Poco prima aveva ricevuto l'Ordine dello Speron d'Oro dal Papa.

A Johannesberg continuò la sua produzione teatrale e concertistica. Durante il 1776 scrisse svariate opere per il teatro del principe Esterházy, fra le quali *L'Arcifanfano, re de' matti* su libretto di Carlo Goldoni. Nel 1784 fece visita a Vienna, dove in un quartetto d'archi suonò assieme a Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart e Johann Baptist Vanhal. Si trattenne presso la capitale dell'impero fino al 1787, dove nell'11 luglio 1786 mise in scena il famoso singspiel *Doktor und Apotheker*. Nella città Austriaca ebbe anche modo di sentir suonare il violinista Giovanni Mane Giornovich per il quale spese parole di apprezzamento.

Nel 1794, dopo ventiquattro anni di onorato servizio presso Johannesberg, Dittersdorf ebbe un acceso scontro con il datore di lavoro Schaffgotsch e quindi fu espulso dal palazzo. Un paio d'anni dopo, nel 1796, fu accolto dal barone Ignaz von Stillfried, signore di Červená Lhota in Boemia. Tre anni dopo Ditters morì, in miseria e afflitto dalla gotta, in una casa di proprietà del barone Stillfried, nel vicino villaggio di Lipovká (comune di Deštná).

Con l'eccezione dei pezzi per contrabbasso, i suoi lavori sono raramente eseguiti al giorno d'oggi. Tuttavia al suo tempo era considerato un importante compositore del classicismo. Dopo aver scritto varie opere buffe italiane, compose anche parecchi singspiele, come *Doktor und Apotheker*, il quale ottenne uno strepitoso successo all'epoca, venendo, tra l'altro, rappresentato in tutta Europa.

Le sue sinfonie (circa 110) sono anch'esse considerate delle composizioni assai gradevoli con graziose melodie e passaggi brillanti; esse includono anche le dodici ispirate a *Le Metamorfosi* di Ovidio (delle quali solo sei sopravvivono ai giorni nostri) composte nel 1786, che presentano effetti di grande espressività e vivacità. Scrisse, inoltre, oratori, cantate e concerti (inclusi i due per contrabbasso e uno per viola), musica da camera, pezzi per fortepiano e altri lavori.

Le sue memorie, *Lebenbeschreibung*, sono state pubblicate a Lipsia nel 1801.

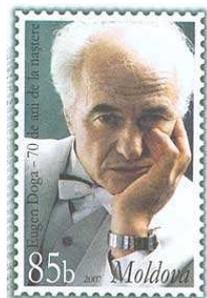
FILATELIA

AUSTRIA Anno 1974 (1298)

DOGA EUGEN (compositore)

Nato il 1 marzo 1937.

Rinomato compositore moldavo di musiche da film, romanzi, cantate, strumentali, membro dell'Accademia delle Scienze dal 1992.



Figlio di Elizaveta Dumitru Doga, nacque nel villaggio Mocra, Ribnita, Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Moldava (oggi Moldavia), e trascorse la sua infanzia in tempo di guerra e di fame. Suo padre morì durante la seconda guerra mondiale. Dopo aver terminato il primo ciclo di studi presso la scuola del villaggio, fu ammesso alla Scuola di Musica "Stefan Neaga" (1951-1955) a Chisinau, Moldavia Repubblica Socialista Sovietica (MSSR). Poi approdò al Collegio musicale dove conobbe il maestro Pablo Baccini italiano. In seguito lavorò come violoncellista alla Radio (Orchestra del Comitato di Stato per la televisione moldava Repubblica Socialista Sovietica) (1957-1962).

Dopo essere rimasto paralizzato alla mano sinistra e trovandosi nell'impossibilità di suonare il

violoncello, si concentrò sulla composizione. Il primo pezzo di sua composizione, fu "Fiore d'alba (1957). Doga si diploma all'Istituto d'Arte "Gavriil Muzicescu" di Chisinau (1960-1965), dopo aver studiato composizione con il professor Solomon Lobel. In seguito insegnò come professore presso la Scuola di Musica "Stefan Neaga" di Chisinau (1962-1967) ed è stato membro del comitato di redazione del Ministero della Cultura moldava della Repubblica Socialista Sovietica (1967-1972).

Il suo debutto ufficiale come compositore avvenne nel 1963 con un quartetto d'archi.

Fu autore tra l'altro, di pregevoli opere per il cinema e palcoscenico. A parte la sua preoccupazione per il cinema, è autore di numerose composizioni con canzoni che divennero celebri, opere da camera e per balletti.

Ha al suo attivo diverse cantate, tra cui: "White Rainbow"; "Umanità Primavera"; "Voce umana"; poemi sinfonici, tra cui "Cuore del mondo" e "Slave Moldova". Ha composto una sinfonia, camera di brani strumentali, il poema romantico sinfonico "Madre", un ciclo per orchestra e moderni "ritmi urbani", quattro quartetti d'archi, canzoni da musical ("My Beautiful Foreste" "Canzone per la mia città", "Credere nei tuoi occhi", "Fiori d'amore", "L'amore, l'amore", "Ho sognato la pioggia", ecc), Canzoni per bambini ("Inno al Sole", "Il sole mantenuto" " Babbo Natale", ecc).

FILATELIA

MOLDAVIA Anno 2007 (mar.), 2015 (MI 897)

DOLGAN, MIHAIL (compositore)

Nat il 15 marzo 1942, in Vladimirești, Sângerei. Morto il 16 marzo 2008 a Chisinau, è stato un compositore e interprete di musica popolare dalla Moldova. Nel 1949 fu deportato genitori in Siberia, dove è stato imprigionato nel Gulag. Tornato al paese negli anni 1956 - 1967 ha lavorato come fisarmonicista presso la Casa della Cultura di Sângerei. Fu il fondatore della leggendaria band "Cin cin" (1967). Tra il 1971 e il 1974 ha lavorato in varie orchestre in Russia. Dal 1974 è il leader della band "contemporanea", dalla quale partecipò la maggior parte degli interpreti di talento vocali e strumentali di MSSR.



FILATELIA

MOLDAVIA Anno 2012

DOMINICANA REPUBBLICA (inno nazionale)

Quisqueyanos valientes è l'inno nazionale della Repubblica Dominicana, fu composto da José Rufino Reyes Siancas su testo di Emilio Prud'homme.

La prima versione dei versi di Prud'homme fu pubblicata il 16 agosto 1883 dal settimanale *El Eco de la Opinion*. Il 17 agosto 1883 l'inno, così composto, fu eseguito durante un evento organizzato dalla stampa nazionale presso la sede della Loggia Esperanza di Santo Domingo. Fu cantato da un gruppo di giovani, con l'accompagnamento di una piccola orchestra. La composizione fu ben accolta dal pubblico e da allora iniziò lentamente a diventare popolare.

Nel 1897, il giornale della capitale *El Teléfono* pubblicò una edizione del testo di Prud'homme, corretta dallo stesso autore. Lo stesso poeta volle rivedere la sua opera, considerando che la prima versione presentava errori dovuti alla sua inesperienza giovanile. Sebbene avesse 27 anni quando scrisse il suo inno, nel 1883, si vide costretto ad ampliare tardivamente la sua formazione letteraria, a causa della sua estrazione sociale umile. Questa seconda versione divenne quella definitiva.

Con il nuovo testo approvato a larga maggioranza, il Congresso Dominicano adottò *Quisqueyanos Valientes* come inno nazionale dopo accesi dibattiti il 7 giugno 1897. L'allora presidente Ulises Heureaux pose il veto comunque, probabilmente a causa dell'avversione di Emilio Prud'homme nei confronti del suo governo dittatoriale.

L'inno fu finalmente adottato come ufficiale il 30 maggio 1934.

Da notare che il termine "Dominicanos" non appare mai nell'inno, poiché Prud'homme utilizzò costantemente il termine poetico Quisqueyanos. Quisqueya è il nome dell'isola di Hispaniola nella lingua dei Taino, il cui significato è "Madre della Terra"; il termine è utilizzato per fare riferimento alla Repubblica Dominicana.

Nel tempo si è diffusa la denominazione dell'Inno Nazionale Dominicano come *Quisqueyanos valientes*, anche se Emilio Prud'homme intitolò il suo poema semplicemente *Himno Nacional*.

FILATELIA

DOMINICANA REPUBBLICA Anno 1946 (P.A. 62/6)



DON CARLOS (opera)

Don Carlos, è un'opera di Giuseppe Verdi su libretto di Joseph Méry e Camille du Locle tratta dall'omonima tragedia di Friedrich Schiller (*vedi Narpoedra*). La prima rappresentazione, in cinque atti e in lingua francese, ebbe

luogo l'11 marzo 1867 al Théâtre de l'Académie Impériale de Musique di Parigi. In seguito l'opera fu tradotta in italiano da Achille de Lauzières e rimangiata a più riprese. Nel 1872 Verdi operò alcune modifiche minori con la collaborazione di Antonio Ghislanzoni, il librettista di *Aida*. La revisione più importante fu realizzata oltre 10 anni dopo e comportò l'eliminazione dell'originario atto primo.

Le modifiche al libretto furono messe a punto da du Locle, ma la versione in 4 atti andò in scena al Teatro alla Scala di Milano il 10 gennaio 1884 nella traduzione italiana di



Angelo Zanardini.

Trama: Atto I. 1568, anno del trattato di pace fra Spagna e Francia. Nella foresta di Fontainebleau Don Carlo, durante una partita di caccia, incontra la giovane Elisabetta di Valois, figlia del re di Francia, di cui è innamorato e che dovrebbe sposare. Ma l'amore dei due giovani, appena sbocciato, viene turbato dalla notizia che il re di Francia ha concesso la mano della giovane a Filippo II, padre di Carlo.

Atto II. Nel monastero di San Giusto, dove è sepolto Carlo V, un coro di frati celebra la fragilità dei potenti in confronto all'eterna grandezza di Dio; giunge Don Carlo, che cerca quiete alle sue pene. Incontra qui l'amico Rodrigo, marchese di Posa, e lo esorta alla difesa dell'oppresso popolo fiammingo; chiede poi il motivo del turbamento del principe e apprende con orrore che egli ama la sua matrigna. Lo sprona a farsi inviare nelle Fiandre, e a coltivare il valore dell'amicizia e della libertà. Il passaggio dei sovrani getta Carlo nello sconforto. In un giardino vicino, Eboli canta con le dame la *'canzone del velo'*. Entra Elisabetta, e a lei si presenta Rodrigo con una lettera di Carlo. Mentre la regina legge turbata, Rodrigo distrae Eboli e le dame, e quindi implora Elisabetta di incontrare Carlo, che giunge al cospetto di Elisabetta: ella lo appoggia per il viaggio in Fiandra, ma Carlo le confessa nuovamente il suo amore, quindi fugge. Entra improvvisamente Filippo che, trovando la regina sola, caccia la dama di compagnia, la contessa d'Arenberg. Elisabetta consola l'amica e si congeda dal consorte. Filippo ha un colloquio con Rodrigo, che chiede libertà per il popolo fiammingo, accusando il re d'imporre «la pace dei sepolcri». Filippo non ascolta la provocazione, ma mette in guardia Rodrigo dal grande Inquisitore e cerca d'avere il marchese alleato, confidandogli il suo sospetto nei confronti di Carlo e della regina.

Atto III. Nei giardini della regina, di notte. Carlo crede di avere un incontro con Elisabetta: giunge invece Eboli, innamorata del principe. Quando la luce lunare rivela l'identità della donna, Eboli scopre l'amore proibito dell'infante, e lo minaccia. Arriva Rodrigo, che sta per uccidere Eboli. Rimasto solo con Don Carlo, l'invita a confidare nel suo aiuto. Nella piazza davanti alla cattedrale di Valladolid il popolo sta per assistere alla cerimonia dell'autodafé. Ma sopraggiunge Carlo, alla testa di sei deputati fiamminghi, per chiedere la nomina a viceré di Fiandra e Brabante. Al rifiuto, Carlo sguaina la spada e giura di salvare dalla tirannia il popolo fiammingo. Filippo ordina che si disarmi l'infante, ma nessuno osa. Solo Rodrigo toglie la spada a Carlo, che si sente tradito dall'amico; il rito riprende con gli eretici condotti al rogo.

Atto IV. Filippo è solo nel suo studio: medita sulla sua solitudine, sul suo amore infelice per Elisabetta, e invoca la morte. Entra il grande Inquisitore, terribile, cieco ottuagenario. Il re vuole consiglio per punire l'infante, e l'Inquisitore pretende la testa di Carlo e di Posa, lasciando così il trono succubo dell'altare. Entra poi la regina nella stanza di Filippo, invocando giustizia: il suo scrigno è stato rubato. Il portagioie è in mano di Filippo stesso: vi trova il ritratto di Carlo e accusa la moglie d'adulterio. Elisabetta sviene e Eboli la soccorre. Filippo esce con Rodrigo e Eboli le chiede perdono per averla tradita: le confessa d'averlo fatto per amore di Carlo, ed Elisabetta la esilia. Disperata, Eboli maledice la propria vanità. Incarcerato, Carlo riceve la visita di Rodrigo che gli dà il suo addio: è, infatti, preda del grande Inquisitore. Infatti all'improvviso un colpo d'archibugio uccide Rodrigo, che raccomanda

all'amico di recarsi a San Giusto per un ultimo colloquio con la madre. Filippo giunge in carcere a restituire la libertà a Carlo, che però lo maledice e l'accusa della morte di Rodrigo, sul cui cadavere il re lamenta invece la perdita d'un amico. Il popolo intanto preme alle porte per la libertà di Don Carlo, e Filippo ordina che si lascino entrare i rivoltosi: questi si fermano tuttavia di fronte all'apparizione del grande Inquisitore, che intima a tutti di inchinarsi davanti all'autorità del re.

Atto V. Chiostro del convento di San Giusto. Eisabetta prega sulla tomba di Carlo V mentre attende l'arrivo di Don Carlo, ricorda il dolce incontro con l'infante nella foresta e piange la felicità perduta, aspirando solo alla morte. Giunge Carlo, e la regina gli comunica d'averlo convocato solo per dirgli addio prima della fuga in Fiandra. I due si congedano, ma sono sorpresi da Filippo e dal grande Inquisitore. Il re consegna Carlo ai frati del Sant'Uffizio: mentre l'infante indietreggia verso la tomba, s'apre il cancello e il frate, in abito di Carlo V, trascina con sé nella cripta Don Carlo (questa conclusione, raggiunta da Verdi soltanto nella versione in quattro atti del 1884, era preceduta nella versione francese da un processo sommario a Carlo, giudizio poi interrotto dall'apparizione del frate come fantasma dell'imperatore. Ricordiamo inoltre che nell'edizione in quattro atti viene soppresso per intero *'l'atto di Fontainebleau'*).

FILATELIA

AUSTRIA Anno 1969 (UN 1128) , BURUNDI Anno 2013 (2145), SAN MARINO Anno 2001 (UN 1799), UNGHERIA Anno 1967 (1922),

DON CHISCIOTTE (balletto di Jules Massenet)

Musica di Jules Massenet; prima rappresentazione: Montecarlo, Opéra, 19 febbraio 1910.

Giunto alle soglie della settantina, Jules Massenet si sentì irresistibilmente attratto dalla figura di Don Chisciotte, non tanto quale emblema di una moralità epico-visionaria, quanto come incarnazione di una classicità, eroica e



sublime, che ormai volgeva al tramonto. La stesura del libretto fu affidata a Henri Cain, il quale trasse ispirazione, oltre che da Cervantes, dalla pièce teatrale omonima di Jacques le Lorrain, andata in scena a Parigi il 3 aprile 1904. Nell'opera confluirono inevitabilmente solo poche scene del capolavoro di Cervantes e, infedeltà forse più grave, un rilievo sproporzionato fu concesso al personaggio di Dulcinea, che con Massenet acquistò tratti sensuali e fascinosi un poco incongrui.

Una scena di 'colore locale' apre il primo atto, cui segue l'entrata di Don Chisciotte accompagnato dal fedele Sancio, che si appresta a fare una serenata alla bella Dulcinea. L'hidalgo viene interrotto da un rivale che lo

sfida a duello, ma la tenzone è evitata dalla stessa Dulcinea, che ordina a Don Chisciotte di riportarle una collana rubata da alcuni briganti.

Nel secondo atto assistiamo alla celebre avventura di Don Chisciotte, la battaglia contro i mulini a vento.

Nel terzo atto il nostro eroe si batte contro i briganti e riconquista, non con la forza della spada ma per merito della propria eloquenza, la preziosa collana.

Atto quarto. Durante una grande festa, Don Chisciotte riporta a Dulcinea la collana e chiede la sua mano, suscitando l'ilarità generale; la donna lo respinge, ma ne è al contempo impressionata e lo congeda con dolcezza. L'atto si chiude su Sancio che arringa sdegnato gli astanti, poiché poc'anzi hanno malamente canzonato 'il cavaliere dalla lunga figura'.

Atto quinto: Don Chisciotte sta morendo, per stanchezza, per malinconia e per il rifiuto di Dulcinea. Prima di spirare dona al fedele scudiero l'isola che gli ha promesso: è l'isola dei Sogni. Sancio piange disperato. (Fonte: *Dizionario dell'Opera Baldini&Castaldi*).

FILATELIA

MONACO Anno 1979 (UN 1177)

DON CHISCIOTTE (balletto di Leon Minkus)

Il balletto si basa sul romanzo di Miguel de Cervantes (*vedi Narpoedra*) *Don Chisciotte della Mancia*. Anche se esistono molti adattamenti del lavoro, la versione più celebre e acclamata è quella del coreografo Marius Petipa, Maître de Ballet dei Balletti Imperiali dello Zar a San Pietroburgo sulla musica di Léon Minkus, rappresentato per la prima volta il 14 dicembre 1869 dal Balletto del Bol'shoj. Chi per prima portò il *Don Chisciotte* in Occidente fu Anna Pavlova con la sua compagnia nel 1924 in una versione ridotta. Il balletto intero non fu allestito in Occidente per molti anni. Il famoso Grand Pas de Deux "del balletto fu presentato agli inizi del 1940, messo in scena per la prima volta dai Balletti russi di Monte Carlo. Il balletto intero fu montato per la prima al di fuori della Russia dal Ballet Rambert nel 1962. Nel 1966 Rudolf Nureyev allestì la sua versione per il balletto dell'Opera di Stato di Vienna, con la musica di Minkus adattata da John Lanchbery.

Trama. Il balletto narra il tentativo infruttuoso di un uomo molto ricco, Gamache (Comacho), di sposare la bella Kitri (Quitera) che invece si innamora di Basil (Basilio), un giovanotto del villaggio. L'opera è divisa in tre episodi preceduti da un breve prologo di mimica.



Il primo atto è costituito da un episodio chiamato "*Una piazza a Barcellona*" in cui la coreografia classica imita lo stile spagnolo con una serie di frizzanti danze di carattere.

Il secondo episodio, "*L'accampamento zingaro*" presenta un forte contrasto: qui la pantomima e le danze di carattere regnano sovrane.

Il terzo episodio, chiamato "*Il sogno*", è puramente classico con la presenza delle sole ballerine. Ed è seguito da "*Una taverna a Siviglia*", ancora pieno di danze di carattere e di mimo.

La celebrazione finale del matrimonio è un lungo *grand pas classique* con i personaggi principali.

FILATELIA RUSSIA ANNO 1996 (MI 532)

DON GIOVANNI di Mozart (opera)

Don Giovanni (titolo originale: *Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni*) è un'opera lirica in due atti di Wolfgang Amadeus Mozart.

È la seconda delle tre opere italiane che il compositore salisburghese scrisse su libretto di Lorenzo Da Ponte (che era al servizio dell'imperatore d'Austria), il quale attinse a numerose fonti letterarie dell'epoca. Essa precede *Così fan tutte* (K 588) e segue *Le nozze di Figaro* (K 492), e venne composta tra il marzo e l'ottobre del 1787, quando Mozart aveva 31 anni.

Commissionata dall'imperatore Giuseppe II, non andò tuttavia per la prima volta in scena a Vienna, bensì al Teatro degli Stati di Praga.

Il filosofo danese Søren Kierkegaard scrisse un lungo saggio in cui afferma, citando Charles Gounod, che il *Don Giovanni* è «un lavoro senza macchia, di ininterrotta perfezione». Il finale, in cui Don Giovanni rifiuta di pentirsi, è stato argomento delle dissertazioni filosofiche e artistiche di molti scrittori, tra cui George Bernard Shaw, che nel *Man and Superman* parodiò l'opera con un esplicito riferimento a Mozart nel cliente della scena finale tra il Commendatore e Don Giovanni.

Il *Don Giovanni* è considerato uno dei massimi capolavori di Mozart, della storia della musica e della cultura occidentale in generale. In esso vi è il riflesso di tutto il genio mozartiano e di un Settecento musicale giunto ormai all'apice del suo fulgore e alle porte dell'ormai prossimo Romanticismo.

L'organizzazione *Opera America* l'ha inserita al settimo posto per frequenza di rappresentazione in Nord America.

Trama: Don Giovanni, seduttore incallito, ha costretto Donna Elvira a fuggire dal convento, in cui si trovava, ma solo per sedurla e abbandonarla. Donna Elvira, decisa a tornare in clausura per il resto della sua vita, preannuncia a Don Giovanni la maledizione del Cielo. Don Giovanni e il servitore Sganarello scappano a una tempesta marina grazie alla prontezza della contadina Carlotta, che, pur essendo promessa a Pierrot, cede alle lusinghe di Don Giovanni, come anche Mathurine. Quando le due giovani si contendono le attenzioni di Don Giovanni, lo spadaccino La Ramée gli annuncia che è ricercato da uomini in armi. In una foresta Don Giovanni soccorre un gentiluomo assalito da tre banditi e scopre che si tratta di Don Carlos, uno dei fratelli di Donna Elvira che cerca Don Giovanni per vendicare l'onore della sorella. Riconosciuto, Don Giovanni viene lasciato libero per l'azione generosa appena compiuta. Inoltrandosi nella foresta, si trova davanti al monumento funebre del Commendatore, da lui assassinato, che accetta l'invito a cena fattogli per bravata da Don Giovanni. A casa di Don Giovanni, mentre viene allestito il banchetto serale e si attende l'arrivo della Statua del Commendatore, Don Giovanni riceve le visite del padre Don Luigi, che lo invita a ravvedersi, e di Donna Elvira, che gli chiede inutilmente, prima di ritirarsi definitivamente in convento, un atto di contrizione. Durante il banchetto la Statua del Commendatore invita Don Giovanni a cena per la sera successiva a casa sua. Don Giovanni, per allontanare le insistenti richieste di ravvedimento del padre e di soddisfazione di Don Carlos, afferma ipocritamente d'essersi convertito. Questo è l'ultimo dei suoi crimini: dopo la comparsa di un fantasma femminile velato con le sembianze del Tempo, Don Giovanni accetta l'invito della Statua del Commendatore, che, afferratolo per la mano, lo inabissa in uno sflogorio di lampi e fiamme.

FILATELIA ANTIGUA E BARBUDA, AUSTRIA Anno 1969 (1124), FRANCIA Anno 2006 (3919 UNI); GUINEA REP. Anno 2006; MONACO Anno 1987 (UNI 1610); NICARAGUA Anno (PA 832), SAN MARINO Anno 1999 (UN 1656), TANZANIA Anno 2006 (3467)



DON JUAN OU LE FESTIN DE PIERRE di Gluck (Balletto)

Don Giovanni, o banchetto del convitato di pietra è un balletto su libretto di Ranieri de 'Calzabigi, musica di Christoph Willibald von Gluck, e coreografia di Gasparo Angiolini. Prima rappresentazione del balletto avvenne a Vienna, il Sabato, 17 ottobre 1761, presso il Theater am Kärntnertor. La sua innovazione nella storia del balletto, provenienti un anno prima dalla riforma di Gluck dell'opera seria con il suo *Orfeo ed Euridice* (1762), è stato il suo

elemento narrazione coerente, anche se la serie di danze convenzionali nel secondo atto si trova all'interno della consolidata tradizione balletto di un entr'acte per effettuare una pausa nel racconto.

Il balletto segue la leggenda di Don Giovanni e la discesa agli inferi dopo aver ucciso il padre di sua innamorata in un duello.

Nel primo atto, Don Juan fa la serenata a Donna Elvira sotto il suo balcone. Suo padre, il Comandante, entra con spada sguainata per proteggere la figlia. Nel duello che segue il Comandante muore.

Nel secondo atto, Don Giovanni ha preparato un banchetto per i suoi amici. Le danze per i suoi ospiti includono una gavotta, contraddanza, minuetto, e fandango. Un fantastico bussare è improvvisamente sentito alla porta. Don Juan apre, scopre la statua marmorea del Comandante morto e lo invita a cena, ma è la statua ad invitarlo a sua volta a cenare presso la sua tomba e poi si allontana sulle note di un minuetto.

L'atto finale si conclude in un cimitero in cui si reca Don Giovanni. Durante il banchetto Juan affronta il Comandante con leggerezza e vanità. Il culmine della cena viene raggiunto quando il Comandante esprime il giudizio irrevocabile che coinvolge tutto il passato dell'ospite. Sulle note di una passacaglia inquietante, le tombe si spalancano, le fiamme si alzano, e Juan viene precipitato all'inferno.



FILATELIA

MOZAMBICO Anno 2014 (5937)

DOÑA FRANCISQUITA (zarzuela)

Doña Francisquita o La discreta enamorada, una zarzuela in tre atti composta da Amadeo Vives sulla base di una commedia di Lope de Vega (*vedi Narpoedra*), è considerata un classico del genere e il capolavoro di Vives. *Doña Francisquita* debuttò al Teatro Apollo a Madrid il 17 ottobre 1923 e divenne subito popolare, ottenendo oltre 5000 esibizioni in tutto il mondo di lingua spagnola negli anni che seguirono. L'opera fu regolarmente eseguita in Spagna e nell'America Latina, ma come la maggior parte delle



opere di questo genere, è stata vista altrove solo raramente. Fu, tuttavia, eseguita in traduzione francese a Monte Carlo, Bruxelles, Vichy nel 1934 e nel 1998 al Washington National Opera.

Ci sono stati diversi adattamenti cinematografici, il più recente dei quali è stato diretto da Ladislav Vajda e presentato al Festival di Cannes nel 1953 con Mirtha Legrand e Armando Calvo nei ruoli principali.

La vicenda è ambientata a Madrid durante il Carnevale.

Di Francisquita sono innamorati studenti e aspiranti poeti, come Fernando. Egli, tuttavia, è infatuato della focosa attrice Aurora la Beltrana, che a sua volta è l'amante di Lorenzo Pérez. Quando Francisquita prova a flirtare con Fernando, lui la ignora. Il suo amico Cardona lo consiglia che sarebbe stato più felice con lei che con Aurora. Francisquita viene corteggiata da Don Mathias, il padre di Fernando, in presenza di Doña Francisca, la madre di Francisquita. In un primo momento, Doña Francisca crede erroneamente che sia lei l'oggetto degli affetti Don Mathias. Francisquita finge di accettare le *avances* dell'uomo anziano, sperando di far ingelosire Fernando.

Sotto la spinta di Cardona, Fernando fa anche la corte a Francisquita sperando di rendere gelosa Aurora. La passione di Fernando per Francisquita comincia a crescere. Egli è inorridito al pensare che possa sposare suo padre e diventare Doña Francisquita sua matrigna. Dice ad Aurora che lei non ha più alcun potere su di lui. Ma è troppo tardi, è ora completamente innamorato di Francisquita. Tutto si risolve dopo una serie di equivoci e macchinazioni che coinvolgono lo stesso Cardona camuffato come una donna, l'amante di Aurora, Lorenzo Perez, Fernando. La voce, poi, sparsa in cui si mormora che Fernando progetta di sposare la madre di Francisquita suscita l'orrore di Don Mathias, il quale alla fine si rende conto che è troppo vecchio per Francisquita e dà la sua benedizione per la giovane coppia. Nella finale, per celebrare l'imminente matrimonio di Francisquita e Fernando, tutti cantano la "*Canción de la Juventud*", un inno allo spirito giovanile di Madrid.

FILATELIA

SPAGNA Anno 1981 (2281)

DONIZÉTTI, GAETANO (compositore)

Nato a Bergamo nel 1797 e ivi morto nel 1848.

Di povera famiglia, fu accolto novenne alla "scuola caritatevole di musica" di J. S. Mayr, ove studiò specialmente il canto e iniziò lo studio del contrappunto. Si perfezionò poi nella composizione a Bologna con il maestro G. Pilotti e con S. Mattei, giungendo così alle soglie della carriera artistica ricco di buona cultura teorica e di pratica esperienza. Esordì a Venezia (1818) con l'opera *Enrico di Borgogna*, accolta con discreto successo, come pure, l'anno seguente, l'altra opera *Il falegname di Livonia* (sotto il titolo *Pietro il Grande zar delle Russie*). Le speranze che gli ambienti artistici cominciavano a riporre nel genio del Donizetti si realizzarono pienamente con la terza opera *Zoraide di Granata* (semiseria), applaudita a Roma nel 1822. Donizetti poté quindi dedicarsi interamente alla composizione, e gli impresari cominciarono a commissionargli opere, ch'egli scriveva una dopo l'altra, senza quasi riposo: serie, buffe, ecc.; esse assommano già a 26 tra il 1822 e il 1830. Fra il 1830 e il 1832 ne scrisse altre 5, tra le quali *Anna Bolena* e *l'Elisir d'amore* (1830, 1832) il cui trionfo pose Donizetti tra i più acclamati operisti del tempo. Altre otto (tra le quali *Lucrezia Borgia*, 1834) si succedettero dal 1833 al 1835, finché, con la *Lucia di Lammermoor* (1835), la fama del maestro varcò ogni confine.

Nello stesso anno Donizetti fu chiamato a insegnare il contrappunto al collegio di musica di Napoli. Nel 1836 e nel 1837 una serie di sventure familiari rallentò per un certo tempo la sua l'attività creatrice, le cui manifestazioni in quel periodo diminuirono di valore. La sua arte si riprese poi (1840) con tre opere: *La figlia del reggimento*, *Poliuto*, *La favorita*, rappresentate a Parigi (da principio solo l'ultima ebbe fortuna).

Altri successi: quelli della *Linda di Chamonix* (1842) a Vienna, che gli fruttò la nomina a maestro di cappella e compositore di corte, del *Don Pasquale* (Parigi 1843) e di *Maria di Rohan* (Vienna 1843). I lavori seguenti, *Don Sebastiano*, *Caterina Cornaro*, *Il duca d'Alba*, affrettarono col loro insuccesso la fine di Donizetti, il quale nel 1845 fu colpito dai primi segni della paralisi e nel 1846 della demenza. Fu riportato a Bergamo ove terminò i suoi giorni. Aveva composto 3 messe, 1 miserere, 2 Ave Maria, 66 opere teatrali, 1 oratorio, 6 cantate, 3 inni, 8 raccolte di pezzi vocali, molte musiche orchestrali e da camera.

FILATELIA

BULGARIA Anno 1997 (BF giug), ITALIA Anno 1948 (593), 1998 (UN 2373)



NICO DOSTAL (compositore kolas Josef Michael Dostal nacque il 27 novembre 1895 a Korneubul, Bassa Austria e morì il 27 ottobre 1981 a Salisburgo.

Compositore austriaco di operetta e musica da film era il nipote del compositore Hermann Dostal. Inizialmente ha studiato legge presso l'Università di Vienna, ma si rivolse a studiare musica presso l'Accademia di Musica Sacra a Klosterneuburg

E cominciò a farsi un nome quando la sua *Grande Messa* in re maggiore andò in anteprima a Linz nel 1913.

Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, Dostal ha lavorato presso il teatro Kapellmeister a Innsbruck, St.

Pölten, Vienna, Chernivtsi e Salisburgo, prima di trasferirsi a Berlino nel 1924, dove si dedicò alla musica profana. Ha lavorato in editoria musicale e come arrangiatore freelance per Oscar Straus, Franz Lehár e Robert Stolz, tra gli altri.

Mentre lavorava come maestro di cappella e compositore, Dostal ha scritto la musica per il film *Kaiserwalzer* (*Valzer dell'Imperatore*) e goduto di grande successo con la sua prima operetta *Clivia*. Questa è stata seguita da *Die Vielgeliebte* (1934), *Die Ungarische Hochzeit* (1939) (*The Wedding ungherese*), e compose numerosi altri pezzi di musica da film.

Nel 1946 si trasferì a Vienna Dostal, poi nel 1954 a Salisburgo, dove continuò a



dedicarsi alla composizione, scrivendo altri pezzi di musical da camera tra cui *Come fare carriera* (1961). Nel 1942 sposò la cantante d'opera Lillie Claus, dalla quale ebbe un figlio, Roman Dostal, poi un direttore d'orchestra.

Dostal morì a Salisburgo, e fu sepolto in una tomba d'onore nel cimitero principale, il *Salzburger Kommunalfriedhof*.

FILATELIA

AUSTRIA Anno 1995

DOTTOR MIRACOLO (II)

Le docteur Miracle è una operetta in un atto del compositore francese Georges Bizet. Il libretto, di Léon Battu e Ludovic Halévy, si basa sulla commedia di Sheridan *Il giorno di 'San Patrizio*. Bizet scrisse l'opera quando aveva appena 18 anni per un concorso organizzato da Jacques Offenbach. Ha condiviso il primo premio con Charles Lecocq. La sua ricompensa era quello di avere il pezzo eseguito 11 volte da Offenbach al teatro Bouffes Parisiens. La prima ha avuto luogo il 9 aprile 1857.

Trama: La storia si svolge a Padova a metà del XIX secolo. Il sindaco e la moglie Véronique sono svegliati una mattina da quello che sembra essere una campagna pubblicitaria rumorosa fuori della loro casa, nella quale si esaltano i talenti miracolosi di un medico. Costui è un giovane ufficiale, Silvio, che aveva escogitato questo stratagemma per poter fare una serenata alla figlia del sindaco, Laurette, di cui era innamorato. Il sindaco, che aveva un'avversione per i militari, avuto sentore della loro relazione, aveva proibito a Laurette di aver contatti con i soldati. Egli sospetta che il dottor Miracle sia Silvio sotto mentite spoglie, ma le sue preoccupazioni sono calmate da Laurette e Véronique, che hanno intuito cosa sta succedendo.

Laurette canta la sua passione per Silvio, e un giovane uomo arriva all'improvviso a casa: dice di essere Pasquin e di essere stato inviato da un amico del sindaco per dare una mano con i lavori di casa; aggiunge che pure lui è allergico ai soldati. Il sindaco è lieto di accoglierlo in casa, non rendendosi conto che Pasquin è in realtà Silvio in un altro travestimento. Pasquin



decanta i suoi molti attributi come servo e il sindaco, soddisfatto, presenta Pasquin alla moglie e alla figlia. Pasquin, dimostra freddezza nei confronti di Laurette (che non lo ha riconosciuto) e finge di flirtare con Véronique. Al momento della colazione il sindaco dà a Pasquin istruzioni per preparare una frittata. Pasquin esegue e l'aspetto della frittata è lodato. Non tanto il gusto perché moglie e marito la trovano disgustosa, addirittura velenosa e si allontanano per sciacquarsi la bocca. Laurette, intanto, ha riconosciuto Silvio in Pasquin e con esso intona in duetto d'amore. Il duetto diventa terzetto quando il sindaco si accorge dell'inganno e caccia di casa il giovane ufficiale. Poco dopo, arriva un telegramma da Silvio. Il giovane confessa che la frittata è stata effettivamente avvelenata. Marito e moglie sono terrorizzati ma Laurette dice di conoscere un medico meraviglioso che sarà in grado di curarli. In preda al panico, il sindaco promette di dare a questo medico tutto quello che vuole in cambio dell'antidoto al veleno. Il medico arriva - è, naturalmente, Silvio ancora una volta, torna in incognito come Dottor Miracolo. Si offre di curare il sindaco in cambio della mano di Laurette in matrimonio. Il sindaco accetta il matrimonio durante il quale Silvio dichiara che la frittata non era stata avvelenata. L'opera si conclude in un canto corale in cui sono tutti d'accordo che il medico fasullo ha trovato un rimedio universale: l'amore.

FILATELIA
CENTROAFRICANA REPUBBLICA Anno 2013 (2726)

DRAGO E JANA (balletto)



Balletto di Khristo Manolov, basato sul dramma *Il Matrimonio del Dragone* di P. Todorov (*vedi Narpoedra*), in cinque atti, prologo ed epilogo e probabilmente tratto da un racconto popolare. Ha debuttato a Sofia, Bulgaria il 11 Giugno 1937.

FILATELIA
BULGARIA Anno 1959 (979)

DRAGOI, SABIN (compositore)

Nato il 6 giugno 1894 a Seliste, Arad , morì il 31 Dicembre 1968.

Trascorse la sua infanzia nel villaggio natale vicino alla madre, da cui apprese l'amore per le canzoni folcloristiche e popolari.

Iniziò la scuola nel villaggio poi seguì la scuola ungherese a Petris.

Nel 1906, fu inviato alla scuola statale di Arad, dove ha studiato musica.



Nel 1908, Sabin concluse le scuole secondarie ottenendo buoni voti, e decise di seguire stato la scuola di Arad per ottenere il diploma di insegnante.

Tra il 1909 e 1912 studiò musica con Matyas Zolt, che scoprì un vero talento in Dragoi. Finita la scuola e ottenuto un certificato ufficiale di musica nel 1914, fu nominato insegnante in un villaggio nei pressi di Budapest. Si arruolò nell'esercito per il servizio militare e trascorse due anni nel campo di Tashkent.

Nel 1920, si trasferisce a Cluj, dove gli fu possibile sostenere l'esame presso il Conservatorio di Musica e Arte Drammatica. Si reca poi a Bucarest per ottenere una borsa di studio. Qui incontra Victor Eftimiu e

Octavian Goga, l'allora ministro delle arti. Ottiene una somma che facilita la partenza per Praga per continuare i suoi studi.

Nel 1922, ottenne il secondo premio nel "Creative Enescu" . Conclusi gli studi si sposò il 6 agosto con Livia Munteanu. Nel 1923, vinse il secondo Sabin "Enescu" con "*Suite danza popolare rumena per pianoforte*". Nacque la figlia, Florica, che morì un anno dopo.

Nel 1924, si trasferì a Timisoara, nominato professore al Conservatorio.

Nel 1928, viene eseguita la prima della commedia "Napasta", che consacra definitivamente Dragoi. Nel 1942, appare la "*Monografia comune musicale Belint*", una serie di 90 canzoni.

Nel 1946, fondò il Conservatorio di Musica e Arte Drammatica di Timisoara, dove era stato trasferito come insegnante di armonia e contrappunto.

Nel 1950, riceve la nomina di professore di folklore "Ciprian Porumbescu" di Bucarest e direttore dell'Istituto del Folklore.

Nel 1955, Sabin Dragoi diventa membro corrispondente dell'Accademia Romena.

Nel 1968, il 31 dicembre, muore a Bucarest, a seguito di una complicazione dopo un intervento chirurgico, lasciando incompiuta l'antologia musicale cui stava lavorando.

FILATELIA

ROMANIA Busta Postale

DUE CUORI IN TEMPO DI TRE QUARTI (operetta) *Due cuori in tempo di tre quarti* (sottotitolo: *The Lost Waltz*) è un'operetta in tre atti di Robert Stolz. Il libretto fu scritto Paul Knepler, Ignaz Michael Welleminsky e Robert Gilbert. Si basa sulla sceneggiatura del film dell'anno 1930 di Walter Reisch e Franz Schulz. Robert Stolz aveva contribuito al film componendo la musica, rimasta invariata e ripresa tre anni più tardi per la versione teatrale. L'operetta è stata eseguita il 30 Settembre 1933 allo Stadttheater di Zurigo (ora Opernhaus di Zurigo).

Trama. Atti I - Vienna nel 1932 Si tratta di un'operetta nell'operetta, il vecchio gioco affascinante dal teatro nel teatro. I fratelli Nicki e Vicki Mahler, considerati talenti promettenti per scrivere libretti per operette, stanno lavorando su una nuova opera per il compositore Tony Hofer.

Discutono a lungo prima di trovare una soluzione, ma alla fine superano le loro divergenze. Decidono che per il ruolo principale occorre che la protagonista sia Anny Lohmeyer e abbia una relazione amorosa con il compositore. Ma quando Tony le fa ascoltare le canzoni che dovrebbe cantare nell'operetta, lei non è d'accordo perché il testo e la melodia sono troppo tristi. Lui, furioso, si allontana.

Gli artisti prendono le parti del compositore. O Anny accetta o si ritira. La cantante accetta a condizione che ci sia nell'operetta anche un valzer travolgente.



Secondo il loro copione, Tony Hofer e Anny Lohmeyer si incontrano di nuovo in un sobborgo di Vienna, nel giardino di un ristorante. Mentre tutto intorno c'è uno stato d'animo felice, i due hanno uno sguardo triste. Il viso di Tony si illumina solo quando vede un suo ex compagno di studi, Fritz Gschwendtner, che si guadagna da vivere come cantante di taverna. Si avvicina a lui, discutono e Tony gli chiede di comporre una melodia travolgente.

Atto II I due librettisti hanno la stessa preoccupazione di Gschwendtner. Tony Hofer deve essere ispirato da una Musa, una donna affascinante e al più presto. Per questo hanno scelto la soubrette Mizzi Reitmeyer. I fratelli Mahler, non sospettano che la loro sorella Hedi sia al corrente della situazione e intenda scendere in campo. Hedi ha sempre amato in segreto Tony Hofer e ora vuole cogliere l'opportunità per attirare la sua attenzione. Conoscendo Mizzi Reitmeyer si trucca e si sostituisce a lei.

Tony Hofer, intanto, siede nel suo appartamento e maltratta il suo pianoforte, ancora alla ricerca di un valzer trascinate. Improvvisamente si trova di fronte ad una signora che silenziosamente è entrata nella stanza. Lei si presenta a lui come la "Fata Flora Bella". Tony Hofer è felice e comincia a comporre una melodia molto diversa rispetto a prima. In pochissimo tempo crea un valzer senza pari. Ma quando vuole chiedere il parere alla "fata", scopre che lei sembra essersi dissolta nel nulla. Inoltre si dimentica di trascrivere le note del valzer.

Tony Hofer si precipita dai suoi librettisti, per far loro ascoltare la sua ultima composizione affinché possano iniziare a scrivere un testo appropriato. Si siede al pianoforte ma ha dimenticato tutto. Il valzer sembra essere perduto. L'unica persona che potrebbe ancora aiutarlo a ricordare sarebbe la Fata Flora Bella. Ma non ne conosce né il nome né l'indirizzo.

Atto III - Nella casa Mahler una festa sta finendo. E' il compleanno dei diciotto anni di Hedi.

Improvvisamente, l'umore gaio della festa viene interrotto. Il notaio Dr. Mitislav Isakiewicz annuncia la sua visita per comunicare un fatto importante: Hedi non è la sorella dei fratelli Mahler.

Scena: La prova generale per la nuova operetta. Tony Hofer, seduto dietro le quinte del teatro cerca disperatamente di ricordare le note del valzer perso. Improvvisamente dolci note giungono a lui dal fondo del palco. E' il suo valzer, corre incontro a chi lo canta e vede scendere dalle scale la Fata Flora Bella che è in realtà la "sorella" dei suoi librettisti. Ora ha finalmente trovato la sua musa e la première dell'operetta è salva.

FILATELIA

AUSTRIA Anno 1970 (UN 1169)

DUFAY & BINCHOIS (compositori)

Guillaume Du Fay (1397-1474) e **Gilles Binchois** (1400ca.-1460) sono senza dubbio due figure emblematiche di quella tradizione musicale franco-borgognona che si diffuse in Italia nella seconda e terza decade del Quattrocento. Coetanei e provenienti dalla stessa area geografica (da Cambrai il primo, da Mons il secondo, nell'attuale Belgio) ebbero sicuramente occasione di conoscersi: il primo incontro documentato sembra essere quello avvenuto a Chambéry, presso la corte dei Savoia nel 1434, in occasione della festa di matrimonio tra il duca Louis e Anna de



Lusignan, principessa di Cipro. Di questo incontro si ha una vivida testimonianza nel poema *Le champion des dames* di Martin le Franc (1441ca.), che riporta anche un ritratto dei due compositori: Du Fay a fianco di un organo portativo, Binchois con la mano sinistra posata su un'arpa. Le composizioni profane appartenenti alla prima fase della carriera dei due musicisti sono accomunate dalla loro presenza in un manoscritto cartaceo -oggi conservato alla Bodleian Library di Oxford- compilato attorno al 1434 in Italia, molto probabilmente a Venezia.

Gilles de Binchois o **Bins** (Mons ?, 1400 circa – 20 settembre 1460) è stato un compositore fiammingo della Scuola franco fiamminga, uno dei tre più famosi compositori del primo XV secolo.

Nonostante sia indicato sempre dopo Guillaume Dufay e John Dunstable, secondo gli studiosi contemporanei, la sua influenza fu maggiore di quella degli altri due, tanto che i suoi lavori sono citati e presi ad esempio più spesso di quelli degli altri due compositori citati.

Nacque molto probabilmente a Mons (Belgio), figlio di Jean e Johanna de Binche, che provenivano dalla vicina città di Binche. Suo padre era un consigliere del duca Guglielmo IV di Hainault e aveva una funzione direttiva in una chiesa di Mons. Nulla si sa di Gilles fino al 1419, quando diviene organista della chiesa di San Waudru a Mons. Nel 1423 si stabilisce a Lilla in Francia. Intorno a questa data può darsi che fosse un militare al servizio dei Borgognoni o forse degli inglesi, come indicato da una annotazione scritta su di un mottetto scritto in sua memoria, in occasione della morte, da Ockeghem.

Fra il 1420 ed il 1430 egli arrivò alla cappella di corte di Borgogna; questa notizia si trae dal suo mottetto *Nove cantum melodie* del (1431) dal quale si evidenzia che era un cantore in quella cappella, dato che sullo spartito del mottetto sono elencati tutti i 19 cantori.

Alla fine della sua attività si ritirò a Soignes, evidentemente con una generosa pensione per i lunghi anni di eccellente servizio alla corte di Borgogna.

FILATELIA

BELGIO Anno 2006 (456)

DUKAS PAUL (compositore)

Nato a Parigi il 1° ottobre 1865 e ivi morto il 17 maggio 1935) è stato un compositore francese, esponente dell'impressionismo musicale.

Dukas studiò al Conservatorio di Parigi con Théodore Dubois e Ernest Guiraud.



Vinse il *Prix de Rome* con la cantata *Velléda*, ma prima che come compositore fu noto come professore di Orchestrazione al Conservatorio di Parigi e all'*École normale de musique*, e come critico musicale. Nella tradizione musicale francese di inizio Novecento proseguì l'impegno di valorizzazione della musica di Richard Wagner già sostenuto precedentemente da César Franck.

Si impegnò di introdurre il dettato impressionista nella struttura musicale, coniugando una notevole abilità

tecnica con un'ispirata inventiva. I suoi slanci creativi tesero alla libertà creativa, ad un ideale di *lumière*, particolarmente evidenziato nei lavori per pianoforte, quali la *Sonata* in mi bemolle minore (1900) e le *Variazioni, Interudio e Finale*, considerati modelli di riferimento del pianismo moderno.

La sua composizione più famosa, il poema sinfonico *L'apprenti sorcier*, ispirato alla ballata di Johann Wolfgang von Goethe *Der Zauberlehrling*, venne ripresa dal famoso film di animazione di Walt Disney *Fantasia* del 1940.

Scrisse anche un'opera lirica, *Ariane et Barbe-bleue*, ispirandosi ad un celebre poema di Maurice Maeterlinck come precedentemente aveva fatto Claude Debussy con il *Pelléas et Mélisande*. In questa opera emerse un simbolismo mescolato con un esoterismo spiritualistico.

Suoi famosi allievi furono Jehan Alain, Maurice Duruflé, Olivier Messiaen e Joaquin Rodrigo.

Di questo compositore oggi non è disponibile l'intero *corpus* compositivo: Dukas era un critico talmente severo verso se stesso che, nell'intento di lasciare un solo esempio di sue composizioni nei principali generi da lui sperimentati, in tarda età decise di distruggere molte sue opere non ritenendole degne di essere eseguite.

FILATELIA

FRANCIA Anno 1965 (UN1444) GRENADA Anno 1991 (MI 2204)

DUNAYEVSKY, ISAAK (compositore)

Isaak Osipovich Dunayevsky nato a Lokhvitsa , Poltava Governatorato , Impero russo nel 1900 il30 gennaio 1900, morto a Mosca il 25 Luglio 1955, è stato un compositore e direttore d'orchestra sovietico del 1930 e 1940. Ottenne



un grande successo in musica per operetta e commedie cinematografiche e spesso a lavorò con il regista Grigori Aleksandrov . E 'considerato uno dei più grandi compositori sovietici. Molte delle sue canzoni sono conosciuti e tenute in grande considerazione in Russia e nell'ex Unione Sovietica .

Natò in una famiglia ebrea, ha studiato presso la Kharkov School Musical nel 1910, dove ha studiato violino sotto Konstanty Gorski e Joseph Achron. Durante questo periodo ha iniziato a studiare la teoria della musica sotto Semyon Bogatyrev (1890-1960). Si è laureato nel 1919 dal Conservatorio di Kharkov . In un primo fu un violinista, il leader dell'orchestra a Kharkov. Poi iniziò una carriera di direttore

d'orchestra. Nel 1924 si recò a Mosca per lavorare presso il Teatro dell'Ermitage. Dopo di che ha lavorato a Leningrado (1929-1941) come regista e conduttore del "Music-Hall" (1929-1934) e poi si trasferì a Mosca per lavorare sulle sue operette e musica da film.

Dunayevsky ha scritto 14 operette, 3 balletti, 3 cantate, 80 cori, 80 canzoni e romanze, musica per 88 giochi e 42 film, 43 composizioni per Light Orchestra di musica e 12 per orchestra jazz, 17 melodeclamations , 52 composizioni per orchestra sinfonica e 47 pianoforte composizioni e un quartetto d'archi.



E 'stato uno dei primi compositori in Unione Sovietica ad iniziare e a utilizzare il jazz . La sua musica era accessibile alle masse, con arie melodiose e memorabili che hanno assicurato il suo successo. Ha scritto le musiche per tre dei più importanti film del periodo stalinista prima della guerra, *Jolly Fellows* , *Circo* e il film preferito da Stalin *Volga-Volga* , tutti diretti da Grigori Aleksandrov .

Il volume britannico *The World of Music*, ha elencato le seguenti come opere principali: *L'operetta Golden Valley* (1937), *L'operetta libero del vento* (1947), e la musica per il film *Circus* (1935) e *Cosacchi del Kuban* (1949).

E 'morto per un attacco cardiaco a Mosca nel 1955. Il suo ultimo lavoro, l'operetta *Bianco Acacia* (1955), è rimasto incompiuto alla sua morte. E 'stato completato da Kirill Molchanov e messo in scena il 15 novembre 1955, a Mosca.

Una precedente e sconosciuta opera *Rachel* (1943) da Michail Bulgakov , è stata poi trovata nel suo archivio.

Il libretto è basato su *Mademoiselle Fifi* di Guy de Maupassant ed è stato pubblicato in un libro di Naum Shafer.

Il libro dei suoi saggi e memorie è stato pubblicato nel 1961.

Onori

Dunayevsky è stato nominato Artista del Popolo della Russia nel 1950. E 'stato due volte insignito del Premio Stalin (1941, 1951) ed ha ricevuto due ordini e molte medaglie (tra cui l'Ordine della Bandiera Rossa del Lavoro, l'Ordine della Stella Rossa, e il badge d'Onore).

URRS Busta postale

DURAN, SIXTO MARÍA CÁRDENAS (compositore)

Nato a Quito il 6 ago 1875 e morto il 13 gennaio 1947, è stato un pianista, compositore, e l'avvocato ecuadoriano.



Ha conseguito una laurea in legge dal Università Centrale dell'Ecuador nel 1899. Mentre era un rinomato e premiato compositore, ha continuato a praticare legge per tutta la sua vita, perché in Ecuador i cultori della musica non erano ben pagati.

Nel 1900 il presidente Eloy Alfaro lo nominò Intermedio professore di Piano del Conservatorio Nazionale di Musica e nel

di 1911 il presidente Emilio Estrada Carmona lo nominò direttore del Conservatorio. Occupò tale posizione sino 1923 e poi dal 1941 al 1943.

Nel 1916 è stato direttore della Scuola di Arti e Mestieri. Nel 1918 ha subito un grave incidente alla scuola, dove perse le dita della mano sinistra. Conclusa così la sua carriera come pianista, continuò quella di compositore per tutta la vita. Compose oltre 150 opere musicali.

Oltre alla musica folk, amava comporre musica da camera e musica classica. Ha anche scritto articoli per diverse

riviste e giornali. Nel 1946 ha iniziato a soffrire di nefrite , e morì all'età di 71 il 13 gennaio 1947.

Opere: *La Leyenda del Monte* (1911) un'operetta con testo di Manuel Serrano, *Lágrima Indiana* (1911) una composizione musicale, *Mariana*, un'operetta, *Cumandá* (1916) opera basata sul romanzo di Juan Leon Mera , su libretto di Pedro Pablo Traversari e Enrique Escudero, *Música Incásica* (1917), *Las Bellas Letras en la Instrucción Pública de América* (1917), *Petite Vals* (1919), *La Musica Incásica* (1919) un articolo sulla musica, *Brumas* (1922), composizione per pianoforte, *Berceuse* (1938), *Composizione*, *Yaraví* (1941), *Himno un Alfarero* (1942), *Escuela Primaria* (1942) con testi di Remigio Romero y Cordero

FILATELIA

ECUADOR Anno 1976 (MI 1719)

DURLET EMMANUEL (compositore)

Emmanuel Durllet (1893-1977) è stato un compositore belga, pianista e pedagogo. Figlio dell'architetto Frans Durllet, studiò pianoforte con Frans Lenaerts al Royal Flemish Conservatorio di Musica e conseguì all'età di 16 anni



la sua laurea con lode. Successivamente, a Vienna, studiò con Edward Verheyden armonia e composizione e continuò gli studi sotto la guida di Leopold Godowsky . Allo scoppio della Prima guerra mondiale dovette interromperli per tornare nella sua città natale.

Dopo il 1918 tenne dieci spettacoli tutti in memoria di 32 Beethoven, altri concerti nazionali ed internazionali e recital solistici al pianoforte. Dal 1920 ha insegnato per 39 anni come professore al Conservatorio Reale di Anversa. Dal 1933 ha composto le sue opere, per un totale di circa 50 opere per pianoforte, circa 80 piccoli pezzi per pianoforte per i giovani, il Concerto per pianoforte e orchestra "Middeleeuwse Sproke", il Concerto per violino e orchestra "De Kapel van Maria Magdalena extra muros", la Sonata per violino e Piano "Verl lampada verhalen", una nuova versione per pianoforte del Concerto per pianoforte di Peter

Benoit , varie opere per pianoforte e altri strumenti e per voce e pianoforte e più di 300 opere appena scritte per pianoforte fiammingo "Klavicinisten" del 18 ° secolo.

FILATELIA

BELGIO 1979 (1957)

DUSEK, FRANTISEK XAVER (compositore)

Noto anche sotto le varianti *Dushek*, *Duscheck* e *Dussek* nato a Chotěborky vicino a Jaroměř, in Boemia, l'8 dicembre 1731, morto a Praga il 12 febbraio 1799, è stato un compositore, musicista e insegnante ceco. Fu uno dei più importanti clavicembalisti e fortepianisti della sua epoca.



Figlio di un contadino, grazie al supporto del conte Johann Karl Sporck poté frequentare il Ginnasio Gesuita di Hradec Králové. Successivamente studiò musica a Praga sotto la guida di Franz Habermann e quindi a Vienna con Georg Christoph Wagenseil. Intorno al 1770 tornò a Praga, città nella quale rimase per il resto della sua vita. Nella capitale boema acquisì fama sia come insegnante di musica che come pianista. Tra i suoi allievi ebbe il celebre Leopold Kozeluch, Jan Vitásek, Vincenc Mašek e Carl Thomas Mozart (figlio di Wolfgang Amadeus). Wolfgang Amadeus Mozart fu suo ospite presso la sua Villa Bertramka a Kosiře, fuori Praga, luogo dove terminò le sue opere *Don Giovanni* nel 1787 e *La clemenza di Tito* nel 1791.

La moglie di Dušek, Josepha Hambacher (1753-1824), fu anch'ella pianista, nonché celebre cantante soprano.

Dušek fu il più importante compositore boemo di musica strumentale della seconda metà del XVIII secolo. La maggior parte dei suoi lavori furono composti tra il 1761 e il 1796 e sono per lo più sonate, variazioni, concerti, sinfonie e quartetti per archi. Stilisticamente la sua musica si colloca tra il periodo galante e il primo classicismo, nonostante presenti talvolta tratti tipici dell'epoca barocca.

FILATELIA

CECOSLOVACCHIA Anno 1956 (863/5)

DUTTA RADHARAMAN (compositore)



Nato nel 1833 e morto nel 1915, è noto anche come Radha Raman, Radha Romon, Bhaibe Radha Romon, era un autentico compositore di musica popolare Sylheti e poeta del distretto di Sunamganj a Sylhet, Bangladesh .

Protagonista di Baul (minstrel mistico), il lavoro di Romon lo portò ad essere considerato il "padre delle canzoni dhamail "; la sua musica è ampiamente eseguita dai moderni musicisti bengali.

FILATELIA

BANGLADESH Anno 2016 (1033)

DVARIONAS, BALYS (compositore)

Nato il 19 giugno 1904 a Liepāja. Morto il 23 agosto 1974 a Vilnius, è stato un compositore lituano e sovietico, pianista, direttore e educatore. Dvarionas prima divenne noto come compositore dopo la seconda guerra mondiale. Le sue opere si trovano in una vena romantica, con radici nella canzone popolare.

Nacque nella grande famiglia di un organista. Insieme con i suoi dieci fratelli e sorelle, Dvarionas apprese la musica sin dalla sua prima infanzia. In seguito ha preso lezioni private da Alfrēds Kalniņš , il famoso compositore lettone. Dopo aver completato la scuola media di commercio, Dvarionas ha lavorato come organista e direttore del coro giovanile della Lituania Società in Liepāja. Nel 1920, andò a Lipsia, dove studiò pianoforte sotto Robert Teichmüller al Conservatorio e frequentò corsi speciali di teoria musicale e composizione tenuti da Stephan Kröhl e Sigfried Karg-Elert. Dopo la laurea presso il Conservatorio nel 1924, Dvarionas tornò a Kaunas , dove eseguì il suo primo recital e poi trascorse due anni di studio del pianoforte a Berlino sotto Egon Petri , un famoso pianista tedesco.

Balys Dvarionas era una sintesi di talenti in pianoforte, insegnamento, direzione e composizione. Sono sbocciati quasi tutto in una volta e Dvarionas divenne ben presto uno dei più famosi personaggi della musica lituana. Dal 1924 si esibì in patria e dal 1928 all'estero. Nel 1926 iniziò ad insegnare presso la Scuola di Musica di Kaunas e nel 1949 ha iniziato a lavorare presso l' Accademia di Musica di Vilnius , dove continuò ad insegnare fino alla fine della sua vita. A Dvarionas è stato assegnato il titolo di professore nel 1947. Nel 1930, Dvarionas è emerso anche come direttore.

Dal 1935 al 1938 fu conduttore di Kaunas Radiophone Orchestra. Nel 1939 ha fondato l'Orchestra città di Vilnius insieme al noto architetto lituano Vytautas Landsbergis-Žemkalnis , e ha lavorato come conduttore fino a quando non fu fondata la lituana Philharmonic Orchestra è stata fondata, dove è stato diventato capo nel 1940-1941 e 1958-1964.

Affetto da grave malattia, morì il 23 agosto 1972.

Dvarionas compose una serie di opere che vanno dalla lirica, balletto, alla musica sinfonica per il cinema e il teatro. Balys Dvarionas, insieme ad un altro compositore lituano prominente Jonas Švedas, è stato incaricato di comporre la musica per l' Inno della Lituania SSR .

FILATELIA

LITUANIA Busta postale

DVOŘÁK ANTONÍN (compositore)

Nacque nel 1841 a Nelahozeves vicino a Praga (allora nell'Impero Austriaco, ora Repubblica Ceca. Morto a Praga nel 1904.

Fu battezzato con rito cattolico nella chiesa di S. Andrea. Gli anni trascorsi a Pullir alimentarono la sua fede cristiana e il suo amore per l'eredità boema, caratteristiche che hanno fortemente influenzato la sua musica. Il padre gestiva una macelleria ed una locanda ed era anche un suonatore di *zither*, uno strumento a corda molto diffuso nelle regioni dell'impero d'Austria. Il padre desiderava che il giovane Antonín seguisse l'attività di famiglia, invece il precoce talento mostrato dal figlio per il violino fece sì che questi seguisse prima un corso di studi formali nella piccola località Zlonice e poi - dal 1857 - altri studi di carattere prevalentemente musicale alla Scuola per Organo di Praga. Dopo essersi diplomato Dvořák cominciò a guadagnarsi da vivere lavorando come esecutore (al violino ed

alla viola) ed impartendo lezioni di musica. Durante gli anni sessanta ricoprì il ruolo di viola principale nell'Orchestra del Teatro Provvisorio Boemo, che a partire dal 1866 fu spesso sotto la direzione del compositore ceco Bedřich Smetana.

Dvořák compose in questo periodo (1865) due delle sue prime composizioni di rilievo, la *Prima Sinfonia in Do minore B9* e *Cipressi*, un ciclo di canzoni per voce e pianoforte, probabilmente ispirato dall'angoscia per l'amore non corrisposto nei confronti di una giovane allieva, l'attrice Josefina Cermakova; tuttavia qualche anno più tardi (1873), il musicista sposò Anna Cermakova, sorella minore di Josefina.

Altre composizioni di questi anni sono il *Quartetto n. 4 in mi minore B19* (1869-70), l'opera *Alfred* (1870), la cantata *Hymnus* (1873) e la *Terza Sinfonia in mi bemolle maggiore op.10 B34* (1873), opere ancora sotto l'influenza della musica di Richard Wagner. Grazie alla *Terza Sinfonia*, anche per l'interessamento di Johannes Brahms e del famoso critico musicale Eduard Hanslick, entrambi allora residenti a Vienna, Dvořák ottenne nel 1875 una borsa di studio statale. Lo stipendio annuale permise al musicista ceco di abbandonare i ranghi dell'orchestra e di avere più tempo da dedicare alla composizione.

L'amicizia con Brahms lo spinse a comporre la prima delle due serie di *Danze Slave* (1878), entrambe modellate sulle *Danze Ungheresi*. In questo modo la musica di Dvořák cominciò a divenire popolare, circolando con maggiore facilità in Europa.



Nel 1884 Dvořák si recò per la prima volta in Inghilterra, dove diresse con grande successo il suo *Stabat Mater* op. 58, inoltre compose numerosi lavori per le società corali di Birmingham e Leeds fra cui la cantata *The Spectre's Bride (La Moglie dello Spettro)* op. 69 B135 (1885), l'*Oratorio Santa Ludmilla* op.71 (1886) ed il *Requiem* op. 89 (1891). Fra gli altri lavori destinati al pubblico britannico ci sono anche la *Settima Sinfonia in Re minore Op. 70 B141* (1885) e l'*Ottava Sinfonia in Sol maggiore op. 88 B163* (1888), commissionate dalla Royal Philharmonic Society.

Su invito di Jeannette Thurber, una ricca esponente dell'alta società americana, Dvořák si trasferì a New York, dove dal 1892 al 1895 assunse la direzione del Conservatorio Nazionale. Prima di accettare chiese alla signora Thurber, che era stata fra i fondatori dell'istituto musicale, la condizione che gli studenti nativi americani e afro-americani, dotati di talento ma privi dei mezzi economici, fossero ammessi gratis alla scuola.

Durante l'inverno e la primavera del 1893, mentre era a New York, Dvořák scrisse la sua opera più celebre, la *Sinfonia n. 9 detta Dal nuovo mondo*. In seguito, mentre si trovava nello Iowa con la famiglia compose due delle opere da camera più famose, il *Quartetto per archi in fa maggiore op. 96* (detto *Americano*) ed il *Quintetto d'archi in mi bemolle maggiore op. 97*.

Nel 1897 compose su commissione per l'inaugurazione di un cappella la *Messa in re maggiore* per soli, coro e orchestra op. 86.

Tornò, infine, a Praga dove fu direttore del Conservatorio dal 1901 fino all'anno della sua morte, il 1904.

Dvořák aveva una personalità eclettica. Oltre alla musica, c'erano due particolari passioni nella sua vita: le locomotive, e l'allevamento di piccioni. Negli ultimi anni si ritrovò in difficoltà finanziarie: aveva venduto molte delle sue bellissime composizioni per così poco che a stento aveva di che vivere.

È sepolto nel cimitero di Vyšehrad a Praga.

Tra le sue opere più note vi è la *Sinfonia n. 9 in mi minore* (op. 95), più conosciuta col titolo di *Sinfonia "Dal Nuovo Mondo"*. Fu pubblicata come sinfonia n. 5, ma è in realtà la nona ed ultima fra le sinfonie di Dvořák. Il titolo si riferisce evidentemente al Nuovo Mondo che è l'America, in seguito alla nomina del compositore come direttore del New York National Conservatory of Music. La cultura americana stimolò e arricchì Dvořák, che propose una sinfonia di matrice classica europea, ma contaminata dalla musica autoctona, come gli *spirituals*

Fu composta nel 1893 a New York ed eseguita in prima assoluta alla *Carnegie Hall* il 16 dicembre di quello stesso anno dalla New York Philharmonic diretta da Anton Seidl, ottenendo un enorme successo. Neil Armstrong portò l'opera sulla Luna durante la missione Apollo 11, la prima di atterraggio sulla Luna, nel 1969. Per alcuni anni è stata utilizzata da Rai 1 come sigla introduttiva ai Gran Premi di Formula 1.

FILATELIA

BOEMIA E MORAVIA Anno 1941 (63/4), CECOSLOVACCHIA 1991 (2979), 2004 (368), KIRGHISISTAN Anno 2016, MONGOLIA Anno 1981 (1156), *DVORAK ANTONIN (COMPOSITORE)



DZERZHINSKY, IVAN IVANOVICH (compositore)

Nato il 9 Aprile 1909 a Tambov e morto il 18 gennaio 1978, è stato un compositore russo. Il lavoro per il quale è più conosciuto, *I silenziosi flussi Don* (Tikhiy Don), è stato un successo più per il suo potenziale politico che per alcun altra distinzione

Ha studiato pianoforte con Boleslav Yavorsky al Musica Tekhnikum a Mosca tra il 1925 e il 1929. In seguito ha proseguito la sua preparazione (1930-1931) presso la Scuola Gnesin come allievo di composizione di Mikhail Gnesin. Seguirono altri due anni al Leningrado Centrale di Musica Tekhnikum. Seguirono studi di composizione dapprima con Gavriil Nikolayevzionic Popov , poi con Pyotr Borisovich Ryazanov . Poi seguì per altri due anni gli studi con Boris Asafiev presso il Conservatorio di Leningrado.



Dal 1936 ha ricoperto importanti cariche amministrative nell' Unione dei Compositori sovietici , così come nel partito politico. Nel 1948 è stato nominato al comitato centrale del sindacato. In tempi diversi dopo il 1946, ha agito come un deputato di Leningrado. È morto a Leningrado nel 1978. Dzerzhinskij fin dall'inizio ha scritto opere che sono state considerate tradizionali. Il suo primo Concerto per pianoforte, prime canzoni e pezzi per pianoforte sono stati influenzati dalla Grieg , Rachmaninov e Ravel .

Nei primi anni del 1930 è stato influenzato da Shostakovich, in particolare nel suo Secondo Concerto per pianoforte, che ha scritto nel 1934.

Dzerzhinsky consultò Shostakovich mentre componeva l'opera *I silenziosi flussi Don* su libretto tratto dal fratello Leonid, dal romanzo *Il Placido Don* di Solochov. Leonid, utilizzò liberamente i motivi dell'opera di Sholokhov, accentuando gli aspetti drammatici della trama e di condensando il più possibile l'aspetto sociale del romanzo entro i confini del formato operistico.

Questa opera è stata presettata la prima volta al Teatro dell'Opera Maliy di Leningrado nel mese di ottobre 1935. Stalin vide il lavoro il 17 gennaio 1936 e subito riconobbe il valore. Il soggetto era eroico e patriottico e glorificava lo spirito del cosacchi del Don. La musica era lirica e immediatamente accattivante. In poche settimane *I silenziosi flussi Don* è stato proclamato un modello di realismo socialista nella musica e fece vincere a Dzerzhinskij il Premio Stalin.

Dzerzhinsky scrisse la sua opera successiva, *Virgin Soil rovesciata* (*Podnyataya Tselina*), nel 1937. Anche sulla base di un romanzo Sholokhov, è tesa in modo drammatico ed è simile in stile musicale al suo predecessore. Tuttavia, non è riuscito a ripetere il successo di *I silenziosi flussi Don*.

FILATELIA

URSS Busta postale

